IL NOBILISSIMO ET RICCHISSIMO TORNEO FATTO nella Magnifica Città di Piacenza nella venuta del Serenissimo DON GIOVANNI D'AVSTRIA, & da M. ANTONIO BENDINELLI descritto.

✣

ALLA SERENISSIMA MADAMA MARGHERITA DVCHESSA DI PIACENZA ET PARMA.

SSENDOSI fatto in questa nobilissima Città di commissione, & ordine dello Illustrissimo, & Eccellentissimo Signor Duca vn Torneo, per honorare la venuta del Serenissimo Don Giouanni, da molti gentil'huomini, & nobilissimi Caualieri per molte cagioni degno riputato, che se ne facesse memoria, & con la stampa si publicasse, è piaciuto à Sua Eccellenza, che io sia quello, che l'impresa di descriuerlo prenda. La quale non hauẽdo potuto ricusare, per essere à quella affettionatissimo seruitore, & buon vasallo, prima per mia voluntà, & elettione: di poi per singular cortesia di questi nobilissimi gentil'huomini, da quali, noue anni sono, che posto fui nel numero de loro Cittadini originarij: al meglio, che ho potuto, nella lingua da mia madre insegnatami,

sforzato mi ſono à Sua Eccellenza, & à tutta la Città, che à pari di quella ciò deſideraua, ſodisfare. Ne altro hor mai pareua, che reſtaſſe à fare, ſe non vedere, ſotto l'honorato nome di cui, ſecondo il coſtume, ſi doueſſe mettere in luce. Ne era certo difficile il ritrouarlo. Perche in qualunque parte l'animo, & il penſier mio riuolgeua, iui ſubito niente altro mi ſi offeriua, & appreſentaua, che il celebratiſsimo, & dal mondo molto amato, & riuerito nome di Voſtra Altezza. La quale, ſo bene, che di molto piu nobil preſente, & molto piu pretioſo è degna, ma non mi è naſcoſto anchora, che vn'animo gentile, & generoſo, & veramente Regio degna, & volentieri, accetta, tutto ciò, che offerto, gli viene da deuotiſsimo, & affettionatiſsimo ſeruitore. Et deſidero, che Voſtra Altezza da queſto mio picciol dono argomenti il mio gran deſiderio, che ho di honorarla, di gran lunga alle forze ſuperiore. & forſe vn giorno migliore occaſione mi ſi offerirà, & apriraſsi piu largo campo di traſcorrere per le lodi delle Illuſtri virtù, delle quali Voſtra Altezza è dotata di maniera, che il mondo anchora non ſi riſolue, in quale eſſa tenga il principato: eſſendo pure in tutte eccellentiſsima. Ma ritornando al propoſito, à queſto mio ardente deſiderio di ſeruirla, & farle in queſto modo riuerenza, s'aggiunſe il conſenſo di tutta queſta Città, & vna publica voce di tutta la nobiltà al nome di Voſtra Altezza coſi deuota, & affettionata, che altro non fa, che à tutte l'hore deſiderarla, che chiamarla, che pregarle ogni felicità con lunga vita. La quale non ſolo gagliardamente acciò mi confortò, ma ancora le cagioni, che non occorre qui ſpiegare, per eſſere notiſsime, mi moſtrò, per le quali la lettione, & publicatione di queſto raro Torneo foſſe per douere eſſere di grandiſsimo piacere, & contento à Voſtra Altezza.

finalmente vna certa opinione, & credenza di fare cosa gratissima alla Città di Lucca patria mia, & à me piu cara della vita istessa. Perche essendo Vostra Altezza figliuola dell'inuittissimo Imperatore Carlo V. dal quale singularissimamente quella Illustrissima Republica è stata sempre amata, & dopò il Signor Iddio, da tante, & tante insidie, & sopraſtanti pericoli liberata, & infine all'vltimo giorno di sua vita conseruata: & sorella di Sua Maestà Cattolica Il Rè Filippo, sotto l'ombra, & protettione del quale tanti anni se ne sta secura, & felice gode i rari frutti della dolcissima libertà, della pace, & della tranquillità: certissima cosa è, che quella Città desidera fuor di modo occasione, non solo di mostrarsi in parte grata à suoi benefattori: ma anchora gli è carissimo, che i membri suoi, quali essi si siano, in ciò, quãto ponno, la imitino. Per queste cagioni adunque lo presento à Vostra Altezza con ogni sorte d'humiltà, & affettione. Acciò che almeno essa con gli occhi della mẽte, poi che con quelli del corpo non l'ha potuto fare, goda la bellezza di cosi vago, & marauiglioso spettacolo. & la prego supplicheuolmente, che accetti benignamente quello, che io le porgo, & quanto à miei meriti manca Vostra Altezza con l'infinito della sua humanità supplisca. Qui pregandole lunghissima vita, & perpetua felicità faccio fine. Di Piacenza il di 15. di Settẽb. 1574.

Di Vostra Altezza

Humilissimo seruitore

Antonio Bendinelli.

AL SERENISSIMO DON GIOVANNI D'AVSTRIA.

SCIPIONE BENDINELLI.

LTO Signor, che'n questi gran perigli
Della naue di Pietro, & sacro stato,
Come tranquillo segno in mar turbato
Nasceste ornato d'armi & di consigli.
Da dolor mosso co'i feroci artigli
L'empio Scita da voi vinto, & domato
Et del suo sãgue anchor tutto bagnato
Minaccia seruitù, morti, & essigli.
Voi con la destra à vincer sempre auezza
Glorioso Signor, figlio di Marte,
Ver la volgete il Gonfalon di CHRISTO.
Domate si del Mostro l'alterezza,
Che s'adori la CROCE in ogni parte,
Et faccia hormai di tutto il mondo acquisto.

IL NOBILISSIMO
ET RICCHISSIMO TORNEO
FATTO NELLA MAGNIFICA CITTA DI PIACENZA
NELLA VENVTA DEL SERENISSIMO DON GIOVANNI D'AVSTRIA,
ET DA MESSER ANTONIO BENDINELLI DESCRITTO.

ITROVANDOSI nella nobilissima, & ricchissima Città di Milano Il Serenissimo Don Giouanni d' Austria, & non poco desiderando visitere, & fare riuerenzza alla Serenissima Principessa di Piacenza, & di Parma, lo Illustrissimo, & Eccellentissimo Signor Duca Ottauio ciò con suo grandissimo piacere, & allegrezza hauendo inteso, con quella rara destrezza d'ingegno, & giuditio singulare, cō che sua Eccellenza tutte l'altre sue cose, & attioni suole temperare, & ordinare miracolosamente, conoscendo sua Altezza in negotij importantissimi

ſimi eſſere occupata, acciochè con minor diſcommodo, che poſsibil foſſe, & minor perdita di tempo, eſſa quanto deſideraua ottener poteſſe, le parſe, che foſſe ben fatto, che la Sereniſsima Principeſſa veniſſe quanto prima à Piacenza luogo in mezzo fra Milano, & Parma, & accommodatiſsimo per molte cagioni à così nobile abboccamento, & iui nella Piazza maggiore vn Torneo ſi faceſſe, & con quello ſi honoraſſe la venuta di ſua Altezza. Et tutto, al mio giuditio con ſommo decoro fu diuiſato, & ordinato. Perche con quale altra coſa piu conueneuole, piu à tempo, & piu grata poteua Sua Eccellenza Illuſtriſsima riceuere, & honorare il primo Caualiere di tutta Chriſtianità d'anni 27. vnica ſperanza della trauagliata, & afflitta noſtra Religione, nell'armi da primi anni dell'età ſua in ſino à quel giorno eſſercitato che con trattenimento Caualleresco, giouenile, & nobiliſsimo? il quale quanto à ſua Altezza grato foſſe, & di quanto piacere, & diletto, quinci ſi puo ageuolmente raccorre. Che eſſa non ſolo non ſi sdegnò intrare inſteccato, & come Caualiero venturieri combattere & in battaglia finta dar' alcun' ſaggio di quello inuitto, & ſtupendo valore, quale gia di minore età in vere battaglie, & impreſe importantiſsime in mezzo all' infinite ſchiere di Mori, di Turchi in terra, & in mare in benefitio commune, & eſſaltatione della Chriſtiana fede haueua moſtrato: mà anchora in compagnia del nobiliſsimo, & valoroſiſsimo Illuſtre Signor Conte Alberto Scotti mantenitore, come al ſuo luogo ſi dirà, del Torneo, con molti, & molti Lancia, & Stocco coſi leggiadramente eſſercitare, che non ſi poteſſe ageuolmente giudicare, ſe maggior foſſe il valore con che combatteua, ò la gratia, con la quale la picca, & lo ſtocco maneggiaua, Ne certo è marauiglia, che quel Torneo à ſua Altezza tanto piaceſſe, et diletaſſe. Perche al giuditio di molti Illuſtri Signori, nobiliſsimi gentil'huomini, & honorati Caualieri quà da tutte le Città, & Caſtella circonuicine concorſi, i quali in altri Tornei in diuerſe parti d'Europa ſi ſono ritrouati, è ſtato riputato degniſsimo trattenimento d'vn tanto Heroe, & raro Caualiero, & il piu bello, & honorato, che giamai in Italia ſia ſtato fatto per il numero de Caualieri, per la nobiltà, valore, et gratia de medeſi-

mi,

mi, per il numero grande delle varie, & acutißime inuentioni, per la pompa, & ricchezza de vestimenti, & de concerti. I Caualieri furono cinquãtatre tutti Illustrissimi Signori, & nobilissimi personaggi, i quali da vno à tutti in armeggiare tanto valore, & leggiadria mostraro; che parreuano in vita loro non hauere gia mai altro essercitio fatto. Le inuentioni quali, & quante fossero, ciascuno al suo luogo potrà vedere. la ricchezza de gli ornamẽti, & de concerti fu incredibile, altro non si vedeua, che drappi per materia, colore, & artificio finissimi, altro, che oro, & argento che perle, & altre ricchissime gioie, di che erano carchi. Onde mi perdonerà ogni cortese Lettore, se in ragionare al suo luogo de gl'ornamenti di ciascun Caualiero, sarò forse piu breue, & piu generale, di quello, che esso vorrebbe. perche non solo io, che in cose tali poco vaglio, per hauere inteso ad altro studio, non potrei con parole esprimere, & descriuere à bastanza la finezza si della materia, come del colore, il vario artificio, & il valore di tante cose pretiose, ma ne anco qual si voglia eccellentissimo, & essercitatissimo spiegatore delle altrui cose & fatti. Et è degno ancora di non poca lode questo Torneo per due altre cagioni: vna che con incredibile prestezza furon tutte le cose preparate, tenendosi per certo, che il Serenissimo Don Giouanni molto piu presto, di quello, che fece, venire douesse. L'altra, che ne gl'altri Tornei, et simili spettacoli sogliano per lo più auenire varij accidenti: In questo nõ nacque pure vn minimo disordine non solo fra essi Signori Caualieri, ma ne pure fra la quasi infinita moltitudine à vederlo concorsa, fu detta vna minima parola discortese. Di modo che, per tutte le cagioni fu lietissimo, & felicissimo. Publicato adunque, & bandito il Torneo, lo Illustre Signor Conte Alberto Scotti s'offerse à sua Eccellenza, & all' Illustrissimo Signor Prencipe, mantenitore del Torneo. Il quale piu che volentieri essendo stato da loro Illustrissime Signorie per merito suo accettato, & approuato, al debito suo tempo propose in publico sotto nome del Caualiere Destinato cotal ragionamento, & disfida.

IL CAVALIERE DESTINATO

A' LETTORI.

ESSENDO non meno cosa conueniente à nobile huomo l'amare con sincera fede quella, che elettione, ò destino gl' ha dato per Signora, che con valorose opre mostrare in ogni attione la bellezza, & meriti di lei: quinci è, che io per non mancare à quanto sono obligato per legge di Caualleria alla mia Donna, si come faccio professione d'auanzare ogni altro in seruirla fidelmente, & si come essa supera ogn' altra di beltà, & di virtù, così ho deliberato con ogni mia forza farlo noto al mondo, non tralasciando la bella occasione, che mi si rappresenta. Qui dunque, oue per honorare la venuta del Serenißimo Don Giouanni d' Austria sono radunati molti de piu famosi Caualieri del Mondo, propongo, che quella, à cui seruire il mio destino mi spinse, è la piu bella, & la piu virtuosa d'ogni altra, à cui Caualiero alcuno porti affettione. & chi sarà tanto ardito, che presuma non solo anteporre, ma pure agualiera ò in bellezza, ò ĩ virtù, ò nell'vna et nell'altra la sua alla mia dõna, à questo giouedì proßimo futuro, che sarà il 29. di Lug. nella Piazza Maggiore di questa Città, oue dall' Illustrißimo, & Eccellentissimo Signor Duca mio Signore serrà concesso sopra di ciò securo, & libero campo, con tre colpi di Picca, & cinque di Stocco, & con le conditioni infrascritte, manterrò la mia proposta & farolli toccar con mano, quanto grandemente si inganni. Riserbandomi però, se il numero de Caualieri, che mi verranno contra, sarà grande come si stima il differire il fine della battaglia nel giorno seguente: ò di scegliere à mantenimento della disfida mia, vno, ò più di quei Caualieri, le bellezze, & virtù delle Signore de quali più s'appresseranno alla beltà, & virtù della mia. Dato in Piacenza à 24. di Luglio. 1574.

Capitoli

CAPITOLI DEL TORNEO.

Si proporranno quattro premij. Vno de quali si darà, à chi in generale meglio romperà la Picca. L'altro, à chi meglio colpirà di Stocco. Il terzo, à chi meglio si porterà nella folla. Il quarto, à chi nel comparire sarà giudicato masgalano.

Ogni Caualiero porti vn fauore ò d'oro, ò d'altra materia datoli dalla sua donna.

Particularmente si giudicherà subito, chi hauerà meglio rotto la picca, & colpito di stocco il mantenitore, ò il venturiero, & à quello si darà il fauore.

Chi non romperà la picca, la perda.

Chi ferirà dalla Cintura in giù.
Chi Caderà in terra.
Chi toccherà la sbarra.
A chi sarà tolto lo stocco di mano.
} Questo non possa guadagnare premio alcuno.

I GIVDICI DEL TORNEO.

Il Signor Duca.
Il Signor Castellano.
Il Signor Don Roderigo de Benauide.
Il Signor Don Pedro Manriche.

IL SIGNORE DEL CAMPO.

Il Signor Fabio Farnese.

FVRON POSTI DALLA MAGNIFICA *Communità à guardia del Campo con sue schiere armate.*

Il Signor Conte Alessandro Anguisola.
Il Signor Conte Carlo Scotti.

Il Signor Capitano Ventura da Gazzo.
Il Signor Capitano Giacopo Sangüineo. Giac.° Sanguign

Partito adunque il Sereniſsimo Don Giouãni da Millano à 27. di Luglio con ventiquattro poſte venne à Lodi, oue fu dall'Illuſtre Signor Conte Claudio Landi Principe del Borgo ſplendidiſsimamente riceuto. Il giorno ſeguente venendo con il medeſimo numero di poſte alla volta di Piacenza, fu alla Mirandola Villaggio del contado di Lodi dodici miglia lontano da Piacenza ſcontrato dall' Illuſtriſsimo Principe accompagnato da venti gentil'huomini in poſta. Fra quali era il Signor Don Pedro Dauallos luogo tenente del Caſtellano. Con queſta honorata compagnia giunſe intorno alle venti due hore, & mezzo alla riua del Pò. qui ſceſo da cauallo, & ſul porto paſſato all'altra riua, fu dall'Eccellentiſsimo Signor Duca con nobiliſsima compagnia di ben trecento gentil' huomini, fra quali era Don Ruilopes Caſtellano amoreuoliſsimamente raccolto ſotto belliſsimo, & ricchiſsimo fraſcato. fatte le debite Cerimonie, & accoglienze, di commiſsione, & ordine di ſua Eccellenza fu preſentato al Sereniſsimo Don Giouanni vn belliſsimo Cortaldo con veldrapa di velluto nero guernita tutta di ricchiſsimi paſſamani, frangie, & Fiocchi d'oro. il quale non hauendo voluto accettare, rimontato ſul Cauallo di poſta, pian piano con quella Copioſa & bella compagnia s'inuiò verſo la porta di Santo Antonio porta viciniſsima al Caſtello caualcandogli poco innanzi lo Illuſtriſsimo Principe, & da man manca Sua Eccellenza Illuſtriſsima. giunto alla porta con belliſsima, & lunghiſsima ſalua d'archibugi, & artiglierie di varie ſorti fu riceuto, & ſalutato dalla guardia del Caſtello diſteſa con l'inſegna ſu per la muraglia in bella corona. Entrato, andò per ſtrà leuata alla volta del domo, da duomo in Piazza, indi in Cittadella oue, à pie della ſcala del Pallazzo fu dall' Illuſtriſsimo, & Reuerendiſſimo Cardinale Paolo d'Arezzo Veſcouo di Piacenza, à mezza ſcala dalla Sereniſsima Principeſſa riceuto, & accarezzato lietiſsimamẽte. Il giorno ſeguente, che fu il 28. eſſendo concorſo la buon numero di belliſsime, & ornatiſsime gentil Donne ſu le, 20. hore ſi diede princi-

pio

pio alla festa, la quale con gran piacere di tutti durò in fine alle due hore di notte. In tãto nella Piazza maggiore s'era fornito vn bello, & ampio steccato con tutte le sue pertinenze, & intorno intorno molti palchi inguisa che rappresentauano vn gran Teatro. il giorno seguẽte, preparate tutte le cose, che in Torneo bene ordinato, et honorato si ricercano, alle diecessette hore egli diede felice principio in q̃sto modo.

Il Signor mantenitore, nomato, come di sopra s'è detto il Caualiere Destinato per mantenere la disfida posta nel suo Cartello, venne in Campo guidato dal Destino in questa guisa formato. Era vna Lilza, ò trezzula, ò Treggia, che dir vogliamo ornatißima con archittetura all'antica tutta fornita intorno di balausti, Arpioni, Sirene, mascheroni indorati, & inargentati con festoncini di veli, & tocchilij d'oro, guarnita in torno per lo più di velluto cremesino con frangie d'oro ricchissime, & vaghißimo raccamo. il resto del legname era tutto inargentato & in dorato con bello compartimẽto di figure, & arabeschi. Quiui erano le tre Parche Cloto, Lachesi, & Atropo. Cloto, & Lachesi sedeuano insieme nella parte di dietro della treggia, Lachesi all'oncontro di loro con le spalle inanzi. Cloto con sottana di varij colori, & veste di raso bianco guernita riccamente di veli & altri ornamenti cennando forse con tale habito la gioia del nascimento di ciascuno, & la varia fortuna, che seco dal di che nasce ciascũ porta. teneua in mamo vna gran conocchia. Lachesi con veste verde adornate di stelle d'oro forbito, & di veli del medesimo colore di notãte, mi credo, l'età piu fiorita, & onde nasce il destino, con ambedue le palme delle mani hor questo, & hor quel fuso, che dalla conocchia pẽdeuano, giraua hauendo à piedi molti fusi, alcuni con poco stame, altri con alquanto piu, & altri con assaißimo, ma tutto di varij colori. Atropo di nera veste coperta con mirabile ornamento, & artificio troncaua con vn paio di forbici, che in mano haueua, hor questo, & hor quell'altro filo. Due caualli retti, & gouernati dal tempo molto bene, & riccamẽte finto la tirauano vn bianco, & l'altro nero guernito ciascuno secondo il suo colore, di couertine di seta, mascheroni, & frangie d'oro, & altri ornamenti bellißimi. Doueua Cloto hauere vna corona in

testa

testa ornata di Sette Stelle, cio è de sette Pianeti, ma per arricchire, & far più vaga l'inuentione furon posti Sette Giouani intorno alla Treggia, i quali gli rappresentauano, tre da man dritta, & tre da manca, & vno dietro alla Treggia. Il primo da man dritta era Saturno con capelli, & barba lunga, & bianca, con vna veste di raso berettino in fine à piedi profilata d'argento, & ripiena di Stelle d'oro, con stiualetti indorati & in argentati all'antica, & portaua vna gran falce in mano in argentata. Il secondo era Gioue, il quale haueua i capelli d'oro, & vn farsetto di raso rosso in fine al ginocchio tutto adornato di stelle d'oro, profilato d'argento, le maniche, & le calze erano d'ormisino incarnato coperto di velo biãcho, per raßimigliare l'ignudo. haueua vn manto di tela fatto à rete con oro, & argento, vn paio di stiualetti alla anticha indorati, & in argentati. in mano vn fulmine d'orato. Il terzo era Marte, con armatura dipinta all' Arabesca d'argento, & di color rosso, con celata del medesimo colore, con due mascheroni inargẽtati alle braccia. il girello era di raso rosso guernito d'oro, & d'argento, le calze di ormisino incarnato coperte di Velluto bianco à Similitudine del nudo, con stiualetti come Gioue. haueua nella destra vna scimitarra nuda, nella sinistra vno scudo assai grande indorato, & in argentato. Il Sole era il quarto dietro alla treggia sommamente riguardeuole per la chioma di fila d'oro finißimo, & splendore miracoloso de raggi d'essa: per il farsetto di raso giallo all'antica tutto raccamato di stelle d'oro, & profili d'argento: per il girello di raso similmente giallo guernito di larghe trene d'oro, & d'argento con modo tortuoso poste secondo il moto solare. Le maniche, le calzette, & gli stiualetti simili à quei di Gioue. haueua nella mano sinistra vna lira indorata, nella destra rileuata in alto vn cerchio d'oro assai grande, & largo, nel quale erano ritratti i dodici segni celesti. La veste di Venere quinto pianeta dalla parte sinistra della treggia rappresentato da vn bellißimo giouane, era vna veste di tela d'argento in campo incarnato, il petto di colore di carne tutto adornato di velami di diuersi colori con oro, & argento, di mascherini dorati, la conciatura della testa era artificiosißima, le treccie bionde, l'intrec-

l'intrecciatura di nastro d'oro, & d'argento, le maniche, calze, & stiualetti come glialtri disopra. portaua nella man dritta il pomo d'oro con il motto. Detur Pulchriori. con l'altra teneua Cupido nudo con l'ali, & il carchascio pieno di saette, con l'arco in mano. Mercurio il Sesto era ricchamente vestito d'vn farsetto di raso turchino all'antica raccamato di stelle d'oro, profilato d'oro, con vn girello similmente di raso turchino guarnito con bellissimo lauoro d'oro, & d'argento, le maniche & calze di ormisino incarnato coperto di velo bianco, acciochè paresse ignudo, gli stiualetti pure all' antica indorati, & inargentati co suoi talari. Il cappello in testa di ormisino argentino con le sue ali, in mano il caduceo. Il Settimo, & vltimo Pianeta era la Luna rappresentata da vn bellissimo giouane riccamente vestito con veste di tela d'argento in campo bianco con petto di colore di Carne tutto guarnito di velami di diuersi colori con oro, & argento con mascherini d'orati. Haueua vn girello di velo bianco con oro, con bellissima conciatura di testa che altro non si vedeua che oro, argento, che perle grossissime, che diamanti. le maniche, calze, & stiualetti come di sopra. nella man manca portaua vn' arco d'oro, nell' altra vn dardo d'argento. Et in somma tutta questa compagnia rappresentaua à riguardanti vn coro di Dei celesti. Dinanzi andauano quattro Tamburini, & quattro Trombetti vestiti à liurea di drappo incarnato & bianco. Venian dopò due Paggi vestiti ricchamente de i detti due colori, i quali portauano la picca, & le manopole del Caualiere. Questi seguiuano i due Padrini Il Signor Conte Ottauiano Landi, & Il Signor Carlo Cicala con calze di velluto incarnato, et fodra di tela d'argento, con giupone di tela d'oro, attrauersati con due ricche bāde de due medesimi colori hauēdo nella destra il suo corseschino con fiocchi d'oro & seta turchina, & bianca. Veniua dopò questi il Caualiero con vn ricchissimo paio di calze di tela d'oro con molto raccamo d'oro, & d'argento, con trene d'oro, & d'argento, & seta incarnata, l'armatura era di color bianco, & incarnato, & in alcuni luoghi cosi acconciamente indorata, & in argentata, che gl'occhi de riguardanti non poco dilettaua. Il cimiero alto, & superbo di

penne

penne finißime incarnate, & biãche fornite d'argẽto con fiori di Ferrara tra esse, & arpie inargentate contessuto artificiosamente, con sei termini in fondo, che posandosi su la celata lo reggeuano, questi haueuano aeroni in mano fatti in foggia di vasi altißimi, con questa liurea de due colori bianco, & incarnato volse forsi dimostrare essere in maggior gratia, & fauore, ò della sua donna, ò del suo Signore, nello scudo ornatißimo, che imbracciato portaua leggiadramente, erano dipinte quelle sette stelle, che volgarmente si chiamano il Carro. il motto era questo. Ipso ducente. *Il tempo guidatore della treggia recitò con bellißima gratia questi versi.*

Quand' il Signor con sua virtù feconda
Il Mondo da timor' renderà sciolto
Et che dell' ampio Egeo vermiglia l'onda
Fatt' haurà rotto al Trace il terg' el volto
Del Rè de fiumi in la sinistra sponda
Fia da vaghi giacinti in mezzo accolto
All' hor descenda dall' eterne porte
Vn Caualier quant' altro ardito, & forte.

Et per la donna sua tal paragone
Di se mostri nel campo d'armi cinto,
Ch' alcun non sia, che possa con ragione
Gloriarsi d' hauerlo preso, & vinto.
Cosi scritt' era in Ciel, cosi dispone
L' immutabil Destin, ch' hor quà m' ha spinto,
Perche vi porti vn Caualier, che proue
Mirar vi faccia non piu viste altroue.

Forniti questi versi, & passeggiato il campo secondo l'ordine il Caualiero entrò nello steccato con i patrini, & al suo luogo si pose.

Poco dopò la treggia comparse in Piazza vna naue longa venti braccia, alta dieci, la quale rappresentaua la vittoria nauale hauta de Turchi sotto la condotta, & felice auspicio del Serenißimo Don Giouanni, la poppa era adornata con vna galeria di balausti d'argento, nella parte di fuori in campo d'oro erano mascheroni, mostri, & vna grand' Arpia, che con l'ali riempiua il corpo di detta poppa, dal fondo d'essa vsciuano foglie di varij colori, che rappresentauano l'acqua marina. Il resto della naue era fatto à compartimenti di termini, in mezzo de quali erano diuerse maschere in campo Turchino con fregio d'oro, ripieno di diuersi conchilij marini: in mezzo erano, due festoni con fascie d'oro. nella proa era vn gran mascherone con vn gran d'anello d'argento in bocca à similitudine delle naui antiche. l'albero in mezzo con vela di seta bianca, d'orata, argentina, & berettina, le sarte inargentate. intorno al fondo per di fuori vi era vn'acqua finta d'argento con varie, & diuerse sorti di pesci. & per sua guida questa naue haueua due Tritoni marini, che suonauano corni cō grandißimo spauento. Su la poppa era vna vittoria in pie in mezzo à quattro Turchi tutti mesti, legati con catene d'argento, in habito succinto conueneuolißimamēte ornato, con morione in testa indorato, con ali di piume finißime, & vna palma in mano. erano in questa naue dui nobilissimi Venturieri il Signor Cōte Cesare Todesco, & il Signor Conte Guasspari Vezzuola quattro Padrini, quattro trombetti, due paggi, & vn bombardiero. Il Cimiero del Conte Cesare alto quanto lui fatto con artificioso, & bel concerto di piume bianche, d'orate, argentine, & berettine, con alcuni bellißimi mascherini d'oro, & d'argento fra esse. l'armatura biāca, & berettina con fogliami d'oro, & dargento di vista vaghißima. i tagli delle calze di brocato d'oro, & d'argento con certa intrecciatura in colore berettino. la fodra della medesima materia, & colore tessuta à gigli, le calzette erano di seta bianca. nello scudo de sopra detti colori, ornato di bē quattordici maschere frà grādi, & picciole d'oro, & d'argēto, & di velo de medesimi colori, era dipinto vn bosco, et vna stoppia, che brugiaua, cō questo motto di sopra. Et vires acquiret eundo. *Il cimiero, l'armatura, le calze, &*

calzette del Conte Guaspari erano simili, & lo scudo anchora, se non che, in questo erano dipinte due Fortune, vna tutta ignuda eccetto le parte vergognose, coperte con rancio velo, & la parte dietro della testa tutta calua, da capelli d'oro che dalla fronte in fine alla cintola pē deuano haueua coperto tutto il viso, & à guisa d'orbo, che va à tentone portaua amendue le mani distese innanzi. l'altra tutta vestita di colore rancio i capelli inuolti in panno bianco in riluppato in torno alla testa à guisa di donna che s'habbia lauato il capo, la seguiua con le mani inanzi in atto di volerla giungere, & prendere, di sopra era questo motto. Nec altera fugit. *I padrini Il Signor Conte Alfonso Anguisciuola. . Il Signor Conte Paolo Todesco. Il Signor Marco Antonio Maluicino. Il Signor Giulio Boccabarili, riccamente vestiti come i Caualieri, & con bande de colori di sopra, co suoi sergentini in mano. I trombetti & i due paggi con gli scudi imbracciati, & i bombardieri erano vestiti di ormesino alla medesima liurea. questa naue adunque passegiato il campo non senza molti tiri d'artigliarie, & gran strepito di trombe, che à battaglia sonauano, si fermò vicino alla porta dello steccato. oue scesi della naue in terra i caualieri, & i padrini con i trombetti innāzi, & due giouani, che con loro bande, & sergentini per la moltitudine gli faceuano la strada, intrarono nello steccato al luogo suo. I caualieri porsero questo sonetto stampato à gli spettatori.*

Il mostro d'Asia superato, e vinti
Gl'orgogli suoi, spezzate l'armi, e gl'archi
E delle spoglie loro allegri, e carchi,
Come del sangue lor bagnati, e tinti,
Dal sanguinoso Mar percoßi, e spinti
Torniam con questi gloriosi incarchi
Colmi d'honor, c'hor per modestia parchi
Fian scolti in Marmi, e nelle tele pinti:
GIOVANNI D'AVSTRIA valoroso, e saggio
D'vna vittoria tal fu scorta, e Duce,

E inanzi

E inanzi à gl'altr'ogn'hor la ſpada ſtrinſe.
Dica il Scitha hor dall'vn'all'altra Luce
Che per AVSTRIA *ſentì, l'vltimo oltraggio:*
E che GIOVANNI *venne, vide, e vinſe.*

Non laſcierò di dire, che queſta naue, era portata con tanta deſtrezza, & leggiadria da huomini che non ſi vedeuano, che pareua veramente che per ſe ſteſſa ſi muoueſſe, & andaſſe per acqua, & coſi in vn'inſtante ſi muoueua da luogo, à luogo, & ſi fermaua, che vn ſolo pareua che tutto ciò faceſſe, eſſendo nondimeno molti.

Vennero in campo il Signor Conte Camillo Lan[illegible], & il Signor Sforza Anguiſciuola in queſto concerto. il Conte Camillo nomato il caualiere Deſideroſo, veſtito d'armi di color nero miniate d'argento, con cimiero di piume bianche, & nere, & ſcudo anchora bianco, & nero adornato con veli, de medeſimi colori, nel cui mezzo era l'impreſa vn'horiuolo da poluere cõ queſto motto. Omnia, at non animum. *volendo dimoſtrare, che anchora che il tempo ſignificato per l'horiuolo conſumi ogni coſa, nõ ha però forza alcuna di vincere, & atterrare l'animo inuitto, & valoroſo di queſto caualiero.*

Il Signor Sforza detto il caualiere Manſo era veſtito d'armi, col cimieri, & ſcudo del medeſimo colore bianco, & nero in mezzo del quale era vn Camello con le gambe piegate à terra con queſto motto. Pro viribus. *volendo dimoſtrare, che quanto fa, & opra queſto gentil' caualiero, lo fa conforme alle forze ſue. Ma è ſtata opinione di molti intorno alla liurea di queſti caualieri, che con la compagnia di quei due colori habbiano voluto dimoſtrare, che eſſi godeno buona parte de loro deſiderij. Hor per arrichire l'impreſe con qualche ſimbolo che maggiormente dimoſtraſſe il concetto l'oro, gli precedeua vna dama di qualità di Ninfa riccamẽte veſtita ſecõdo che cõueniua. Queſt'era la Copia col ſuo debito corno fatto all'ãtica copioſiſſimo di frutti di varie ſorti, che figuraua quel corno, che Hercole gia traſſe ad Acheloo con forza eſtrema, qual poi trouato dalle Ninfe, fu con grand'allegrezza empito di varij frutti, & alla copia iſteſſa ſagrato. dietro à lei ſegui-*

ua l'Hidra con ſette capi, con ſette colli appeſi ad vn corpo ſolo. vno de quali, cioè quello di mezzo era piu lungo de gli altri, & era corona to d'vna corona d'oro. l'Hidra era all'altezza d'vn'huomo con due piedi d'Aquila colorita di color verde, & giallo à luogo, à luogo con macchie in alcuna parte di colore d'argento, fatta à ſcaglie con groſſa coda, & tortuoſa conforme ad vn groſſo ſerpente, dentro era vn'huomo di ſtatura non molto grande, il quale arriuando con gl'occhi in cima al corpo dell'Hidra vedeua d'intorno per alcuni buchi. haueua le ſue gambe ne piedi dell'Hidra naſcoſte, & coſi la portaua. vogliono, che i ſette capi, allegoricamente ſignifichino i ſette vitij capitali, & come da lor naſce la morte eterna, & ogni ſorte d'amarezza, & altri vitij anchora, coſi l'Hidra da lontano col ſuo male odore infetta, & amazza i corpi, & è di natura tale, che tagliatoli vn capo gliene naſce vn'altro. & ſi come l'Hidra è tarda nel muouerſi, & nel andare. coſi chi ſi intrica nel vitio, non ſene può facilmente ri ſcuotere. Seguiua dietro l'iſteſſo Hercole con chioma nera, creſpa con barba non molto lunga alla chioma conforme con groſſa, & nodoſa claua in mano veſtito della pelle del Leone Nemeo. il cui moſtaccio ſtaua accōcio con garbo ſopra la teſta d'Hercole, & le gambe erano coſi acconcie, & raccolte in torno alle coſcie, che gli cuopriuano le parti meno honeſte, & parea che ſigli vedeſſero i muſcoli, & le vene del reſto del corpo, come che ſe foſſe ſtato naturalmēte ignudo, gli ſtiualetti erano all'antica roßi. Poco lontano da Hercole caminaua Atlante con chioma bionda, & creſpa con barba ſimile, finto ignudo, ſe non che haueua vna corazza finbriata ſecondo l'antico coſtume de caualieri con vna corona d'oro in capo, et ſtiualetti ſimili à quei d'Hercole. ſotto il fine della corazza era appicata vna pelle di Leopardo, che con bel modo acconcia copriua le parti dinanzi piu baſſe. In ſpalla portaua vn groſſo mondo accōmodato in tal modo, che hauendo riguardo alla grādezza sferica d'eſſo, pareua impoßibile, che portare lo poteſſe. in queſto ſi vedeua ſcolpito il Cielo di colore ſimile all'Iride, & al Zafiro, & per ordine il Zodiaco con i dodici ſegni, la sfera del fuoco, l'aere, la terra, & l'acqua formati, & con grandißima vaghezza figurati.

za figurati. Dietro à questi veniuano i due Caualieri vestiti di nero, & bianco riccamente come di sopra se detto. i quali pareua che dir volessero, che quantunque il tempo, hauendo riguardo all' horiuolo, consuma ogni cosa, non può però hauer forza contra la virtù figurata nella persona d' Hercole. Et hauendo riguardo al Camello, che quanto può, & non piu porta, significa, che la virtu quanto opera, & fa, tanto opera, & fa conforme alle forze sue. Ne il valore, & le forze d' Atlante ponno rimanere atterrate dal tempo. & ancora che portasse il mõdo portaua però peso conforme alle forze sue, cennandosi in somma, che vn buon Caualiero doueua, & deue sempre essere accompagnato dalla virtu, & destrezza d' Hercole, & dalla forza d' Atlante. Passeggiarono adunque il campo questi due leggiadri caualieri con la sopra detta compagnia con due Padrini, due tamburi, & due trombetti tutti riccamente vestiti alla medesima liurea. & nello steccato al suo luogo intraro, fuori che i tamburini, & i trombetti.

Il Signor Horatio Smeraldo gentil'huomo Parmigiano, sotto nome del Caualiere Giuditioso, venne al Torneo dentro vna montagna, la quale si muoueua, senza vedersi, da chi la fosse mossa. Et rappresentaua quella montagna, su la cima della quale, come i Poeti fauoleggiano, Sisifo fu condannato eternamente à portare il graue Sasso. nella fronte di questa montagna era fisso vno scudo, in mezzo del quale in campo berettino era vn'ancude d'argẽto con questo motto Spagnuolo. Mas firme es mi fee. Era sopra questo scudo vn'altra ancude, cõ questo motto latino. Soluatur conscientia, & finit. era dal lato mãco della mõtagna vna scaletta, la quale à pena appariua, su per la quale montaua, & discendeua Sisifo. Caminauano inanzi alla montagna due Hippogrifi guidati dall' Honore vestito di tocca d'oro, rossa, in mano portaua varie corone. Sopra gli Hippogrifi sedeuano la Virginità, & l'Industria, ornate benißimo. La Virginità haueua vno Scudo imbracciato con vna gru dentro, con vn piede alto. L'industria haueua in mano varij instrumenti di ferro con vite, molle, chiaue, & altre cose simili di grand' artificio. Dietro à gli Hippogrifi à pie della

montagna,

montagna, era in bel pratello la Coſtāza veſtita di bianco fregiata d'oro. La quale faceua di ſe vna colonna, hauendo ſotto i piedi nudi vna baſi corintia, et in teſta vn' capitello. la quale, gionta la montagna oue era la Sereniſsima Principeſſa, recitò con molta gratia queſto Sonetto ſpagnuolo.

LA COSTANZA HABLA.

Eſte nuebo Siſifo hecho terero
 (De voluntad ſpontanea) de Cupido.
 A tan Real Spetacol ha venido.
 Para dar mueſtra d'amor verdadero.
Y por prouar ſi vn valor, muy entero.
 Per mi tira Iamas, que ſea oprimido,
 El que de puro amor, ſe le ha rendido.
 Por mas que ſea ſu Hado, Crudo y fiero.
Mas ſi vn' animo firme, y conſtante,
 Se puede prometer alguna gloria
 D' empreſa, con razon acometida
Mi Siſifo que à qui vereis delante
 Que darà della ſuia con VITTORIA.
 Pues la funda en valor, y fee crecida.

Fornito il Sonetto Siſifo fermò ſu la cima del monte il gran Saſſo, & in vn medeſimo tempo ſi ſentì vn gran tuono di fuoco, & la montagna ſi aperſe, & di quella vſcì il Caualiero ornato d'arme berettine fregiate d'oro, & d'argento piene di queſte due lettere, O, & V, nell'elmo haueua vn ricchiſsimo Cimiero di finiſsime penne bianche, ranciate, et berettine con gran quantità di fiori d'oro, & d'argento con belliſsimo concerto. le calze, & il tonelletto era d'oro, & d'argento in cāpo berettino. era accompagnato da due Padrini il Signor Haniballe Rangone, & il Signor Caualiero ~~Marchado~~ portugheſe veſtiti de medeſimi colori con ricche bande. Quattro tamburini, & vn Piffaro veſtiti

Sebastiano Loscano

de medesimi colori gli precedeuano. Volse questo nobilißimo caualiero (come molti di bello ingegno diuisano) con questo monte, Sysifo, & liurea dare ad intendere alla sua donna (il nome della quale ogni buon giuditio ageuolmente sapere potrà, considerando le due lettere O, & V. delle quali haueua piena l'armatura, O, volendo forse dire Oratio, & V, Vittoria) con quanta fede, & fermezza la amasse: & agli altri, che la consianza in amare d'amore honesto, & puro sarà sempre basteuole à fare, che vn vero amante, che habbia fondato l'amor suo in valore, & fede riuscirà in ogni amorosa & honesta impresa. Il Sonetto, & motto spagnuolo fu del gentilißimo messere Frãcesco Baldi da Correggio.

Perche Paride hauendo giudicato piu degna del pomo Venere, che Giunone, & Minerua puose inuidia, & odio sempiterno tra queste Dee. per questo quando Venere, & Marte furon presi con la sottilißima rete da Vulcano, Minerua, et Giunone dissero p il Cielo, che Venere era stata cortese à Marte per paura, & per hauerlo in suo fauore: & che non stauano bene congiunti insieme, amore, & armi: & che, benche congionti fossero contra loro, sariano stati poi non dimeno come Cleopatra, & Haniballe, de quali, quella fe perdere la battaglia nauale à Marco Antonio, & questo non seguitò la vittoria contra i Romani per le delitie, che ritrouò nelle donne Capuane: & che tale effetto seguiria sempre, che l'armi fossero congiunte con amore. Hor di questo parere non essendo quattro valorosißimi Caualieri il Signor Pier Loigi Rangone, il Signor Giulio Cesare Anguisciuola, Il Signor Biagio Capizucca, & il Signor Henrico Tagliaferro, anzi di contrario in tutto, che armi, & amore ottimamente stiano congiunti insieme, & che Caualiere alcuno nõ farà gia mai opra lodeuola alcuna senza amore honesto, & puro, come quello che l'animo, & il valore accrescie à suoi fedeli, & costanti vassalli, quali eßi & essere stati & essere riputauano, per ciò in effetto dimostrare comparsero in campo sopra vn carro, & in concerto tale. Era il carro alto braccia quattordici. Lũgo dodici, et largo otto distinto in tre ordini ciascuno di quella larghezza, che all'vso era necessaria. Il primo ordine era fuori del viuo del carro.

del carro, & à guisa d'ali, ò galeria andaua atorno, à torno al carro, & questo fu luogo de Musici, con sei trombetti. La cornice di questo ordine posaua sopra volute, & cartocci, & gli spatij tra essi cartocci erano di paesi con historie, & mascheroni, che con veli, che gli pendeuano di bocca, faceuano lauori di festoni. Sopra la cornice al dritto delle volute, & de cartocci erano vasetti con bandiruole di diuersi lauori, & fatture. sopra quest'ordine (lasciandolo però fuori) era il secondo ordine nel viuo del carro fatto al medesimo modo, & fu luogo de pargoletti Amori, che con archi, & carcasci tirauano fiori confetti, & frutti, hauendo à quest'vso accommodate le freccie. nel mezzo del carro piu de gli altri alto era il terzo ordine, & fu luogo de vẽturieri, & de Padrini. questo secõdo la sua altezza, & lunghezza fu compartito cõ quattro scalini, oue doueuano à due à due sedere i Venturieri, & i Padrini. questo terzo ordine era diuiso dal secondo per due grãdissimi delfini, i quali distendendosi secondo la lunghezza del carro nella poppa d'esso faceuano lauoro, & ornamento con le code, poggiauano con le teste sopra vna parte del capitello sostentato da due Arpie, che con la testa sosteneuano il peso del delfino: & distendendosi per la lunghezza, & altezza del carro, fermauano col piede appresso il fronte d'esso carro. nella piu alta parte di questo ordine, che era la maggiore altezza del carro, era vn Cupidine in sedia reale. sotto il quale per ordine, secondo che sono stati descritti gli scalini, erano assentati i Venturieri, & i Padrini. per tutti i tre ordini erano à torno, à torno vasetti con bandieruole, & ne cantoni, & angoli vasi grandi con stendardi. alla fine del secondo ordine, che era nel mezzo dell'altezza del carro, vsciua, come vn pie di stallo, per accompagnare la parte dietro del carro alla larghezza, & sopra questo vn bellissimo vaso con vno stendardo. Dalla maggiore altezza del carro pendeuano in giu due stendardi grandi in fine in terra fiammeggianti d'oro, & d'argento con due scudi, vno del Serenissimo Don Giouanni, l'altro dell'Illustrissimo Principe. Si che nella fronte del carro alla prima vista si vedeuano nella maggiore altezza nella poppa del carro Cupidine: di poi piu basso ne gli scalini à due, à due

sedere

sedere i Caualieri, & i Padrini dall'vna, & dall'altra parte, scherzauano sei pargoletti Amori, et piu basso dalle parti sei trombetti. nella fronte si vedeua nell'estremità del primo ordine due mascheroni d'argento, che sostentauano due vasi grandi con due bandiere quadre, con gli scudi del Serenißimo Don Giouanni, & dell'Illustrißimo principe. due statue, che chiudeuano il voto del fronte del primo ordine, vna di Venere, che teneua con vna mano il pomo , & con l'altra vn delfino: l'altra di Marte armato delle sue armi. due Arpie, tra quelle vn Mercurio vestito delle sue vesti, & insegne. sotto questo dall'vna, & dall'altra parte due carrattieri sedeuano , che guidauano il carro tirato da otto caualli. la poppa, ò vero coda del carro era compartita con cartocci, volute, mesule poggiando l'vno sopra l'altro, & il voto tutto di paesi dipinti con varie storie, mascheroni, & veli. & al dritto dell'altezza de trombetti nella parte di dietro del carro in vece di trombetti erano quattro Tritoni, ò mostri marini, che sonauano corni di conchilij, & questi faceuano rileuo nella coda del carro, & le code di questi come di delfini si alzauano per l'altezza del carro, sostentando i cartocci dell'ordine di sopra, facendo lauoro, accõpagnando i cartocci, & le volute da basso. Dentro nel voto del carro era vna musica di Piffari, che sonauano, oue il carro si fermaua. & le trombe suonauano quando il carro andaua, & al comparire in piazza, & nel dismontare che fero i Caualieri del carro, & i Padrini il Signor Lorenzo della Rosa, il Signor Giouan caualca, il Signor Hortensio Testa, & il Signor Gherardo Cerati, tutti in vn tempo Pifferi, et Trombetti sonauano. erano i caualli, i Carrattieri, i Trombetti, i Padrini, i Caualieri, tutte le bandiere, stendardi, girelli del carro d'vna sola liurea turchina, et biãca. de medesimi colori le finißime piume de cimieri cõ fiori d'oro, & statue, fatti auasi altißimi, su la cima di ciascuno vna Venere con vn'aierone nella destra rileuata in alto, nella sinistra bassa vn fiore. ciascuno cimiero posaua sopra vna Arpia, che lo sosteneua, l'Arpia su la celata. Gli scudi, & i veli, co quali erano ricchamente adornati, erano de due sopra detti colori biãco, & turchino, con la sua impresa, & motto. L'impresa del Signor Pier Luigi fu vn ca-

ne da giungere con il collare, & la catena spezzata iui dinanzi à piedi, con questo motto sopra. Libero, & sciolto. *l'impresa del Signor Giulio Cesare, vn Palpo, che con le sue molte branche haueua strettissimamẽte abbracciato il pie di tre gigli turchini nati sopra vno scoglio fra londe. il motto.* Tenacius isto. *volendo forsi mostrare, il suo fermo, & saldo proposito in seruire con ogni fedeltà alla sua donna, ò pure, il che piu si crede, al suo signore figurato per i tre gigli turchini. l'impresa del Signor Capitan Biagio, vna Cabbia, aperta, con l'vccello su l'arbore all'incontro della parte della Cabbia aperta. il motto.* Godo mia libertà. *l'impresa del Signor Henrico nel medesimo campo con prospettiua di paesi, vna mano che con vn palo à lieua si sforzaua di schiodare vn ferro da vna tauola. il motto.* Nec flectere possum. *i patrini con suoi corseschini con fiocchi di turchino, & d'argento attrauersati con bande ricchißime. passeggiato adunque il campo, Mercurio con bella maniera, & voce suauißima recitò questi versi.*

L'odio, che la sentenza del Troiano
Ne gl'animi del Ciel feruente accese,
Quando Venere, & Marte di Vulcano
La sottil' opra insieme strinse, & prese:
Sparse, che sol timor pauido in vano
Fesse Venere à Marte si cortese.
Ma che serian' per riuscire in guerra
In Mar' Cleopatra, & Hanniball' in Terra.

Per questo Amor', che della madre, sente
Nel cor l'offesa, à vendicarla viene,
Et vuol mostrar', ch'indisolubilmente
Il Fato armi, & Amor congiunti tiene,
Et quattro Caualier di fiamma ardente,
Con duce accesi, con secura spene,
Che proueran, che non è in gentil core
Amor senza armi, & armi senza Amore.

Recitati i versi, i Caualieri, & i Padrini scescero giu del carro, & à suon di Pifferi, & Trombe entrarono nello steccato.

Apolline accompagnato dalle noue Muse vestite secondo il loro solito habito, & con le solite insegne, con musica di varij instrumenti, & dolcissima armonia di voci, cōdusse in Campo questi sei nobilissimi Caualieri: Il Signor Hercole Varano detto il Caualiere dalla Serpe, Il Signor Agabito Girati, il Caualiero dalla stella, Il Signor Celio Soci il Caualiero dal veleno, Il Signor Capitan Lodouico Tagliaferri, il Caualiero dalla morte, Il Signor Guido Torelli, il Caualiere dalla hidra, Il Signore Andrea Scofoni il Caualiere della fata, intorno al monte Parnaso, cosi formato. era vn monte alto intorno à vinti braccia, al pie intorno à cinquanta di circuito, tutto pieno di freschissime herbette, verdi arbuscielli, & di molta lanugine, ò musco. su la cima staua il Caual Pegaseo assai grande, tutto bianco co pie dinãzi rileuati in alto, in atto di saltare, reggendosi su pie di dietro solamente. sotto i quali, facendo il monte cauerna sorgeua il fonte con assai grosso ruscello d'acqua, finta in questo modo. erano l'amine d'argento finissimo tirate sottilissime in assai buona quantità, pendēti giù sotto i pie del cauallo, le quali con moto, & strepito continuo, che dall'aure nasceua, imitauano tanto bene acqua cadente da alto, che delle dieci parti de gli spettatori, le noue credettero, che fosse vera acqua. sotto il fonte era Apolline in pie accompagnato, come ho detto dalle noue sorelle, fra l'auri, hedere, & altri simili arbuscelli. A pie del monte di fuori intorno, intorno sedeuano in su certi ceppi d'alberi tagliati i sei cauaglieri. come il monte si muouesse, & fosse portato, nō si vedeua. giunta adonq; questa cosi bella machina in campo Apolline cō voce diuina cominciò à cantare in questa maniera.

Donne, ne cui begl'occhi alberga Amore,
 Et vibra a i cor foco celeste, & santo.
 Poi che piegar vostro indurato core
 Non ponno al dolce loro suaue canto,

Questi: cui doglia acerba, & fero ardore
Va consumando à poco, à poco in pianto,
Mosso à pietà de lor nimici Fati,
Gli ho qui condotti in questo campo armati.

Perche tra tanti eletti caualieri
Il lor' alto valor chiaro si proui.
Et si veggia s'auostri animi altieri
Piu che la lingua, la man pronta gioui.
Ma s'auièn ch'amutar vostri pensieri,
Rimedio combattendo hor non si troui.
Si dirà con ragion, ch'entro il bel seno
Sia d'empia crudeltà mortal veneno.

Erano l'armi di questi sei Caualieri di color berettino miniate d'argento. le vesti di finissimi drappi berettine, & bianche, & i cimieri artificiosamente concertati con piume de medesimi colori, & vna bellissima serpe in cima. forsi dinotauano i trauagliosi loro pensieri, & la pura, & candida lor fede. gli scudi, i quali portauano, erano con veli de medesimi colori adorni. in mezzo de quali in campo berettino, & bianco era vn serpe, che si scuopriua vn poco fra fiori, & l'herba, con quest'anima. Latet. *con intentioni, come si crede, che le bellezze delle donne loro, & gli allettamente de gli occhi, & delle parole, quasi candidissimi fiori promettendoli riposo, & pace, haueuano rinchiuso nel seno amarissimo, & immedicabile veneno: ma sepolto in maniera ne petti loro, che no poteua, se non con la morte prouarsi. passeggiato adunque il campo, il monte fermatosi all'intrata dello steccato, i caualieri rizzatisi in piedi al suono di sei tamburini entrarono nello steccato.*

A pena ciò fu fatto, che comparse in campo serrato in vna torre incantata il Signor Francesco Borgo Colombi, il quale per hauere l'animo dopò alcuni trauagli indrizzato ad alte imprese, & ritrouandosi pieno di

no di pensiero per non potere dare intiero compimento al desiderio suo, era chiamato il caualiere intento. era questa torre alta otto braccia, & larga quattro per ogni verso, con quattro torrioncelli su quattro cantoni, con vna pigna, ò granata, come dicono gli spagnuoli, piena di razzi, di mortaletti, & simili artiglierie. la quale si fingeua che andasse per arte magica, non si vedendo, chi la muouesse, ò portasse. Innanzi andauano dui tamburini, vestiti di drappo berettino, dorato, & bianco. Dietro à questi veniua vna dama vestita di drappo de medesimi colori all'antica, haueua dal busto in giu vna tela d'argento, di sopra vna veste di seta berettina fregiata intorno d'argento con mascherine d'oro, con velo bianco pendente, cinta, & tirata su, & crespa di modo, che faceua bellissimo effetto, la testa con mirabile artificio acconcia. alle spalle haueua vn manto di drappo bianco, & berettino fornito d'oro, attrauersata d'vna ricchissima cinta d'oro battuto, piena di perle, rubini, diamanti, & altre pietre pretiose. con stiualetti, che non passauano la lacca della gamba, ornati con alcune mascherine d'oro all'antica. A questa seruiuano due huomini seluatichi coperti tutti di pelo berettino. haueua in compagnia vn Negromante vestito con veste di seta nera fatta insieme con la beretta all'anticha. La barba lunga, & nera. nella man destra hauea vna bacchetta, nella sinistra vn libro. seguiua il padrino vestito riccamente alla medesima Liurea. L'vltima la torre. la quale giunta al primo cantone dello steccato, cominciò à mandare fuori fumi, fuochi, raggi in grandissima quantità, da quattro torrioncelli, & dalla pigna principalmente vsciuano raggi in grandissima copia, con bellissima vista. perche andando nell'vscire vn pezzo girando per terra, & poi rileuandosi in aere, & andando hor innanzi, & hora in dietro, sul morire faceuano vno schioppo à guisa d'archibugio. Questi fuochi durarono quanto si passeggiò il campo, in fine alla porta dello steccato. oue fermata la torre, la dama volta al negromante lo pregò, che horamai liberasse, & traesse fuori di quella torre il suo caualiere con questa stanza.

Qui tien mià ſpeme in tanti aſpri tormenti
Rinchiuſa iniquo sdegno, & ria fortuna.
Deh muoueti à pietà de mei lamenti,
Che ſo, co carmi tuoi dal Ciel la Luna
Trarreſti. Ah togli il cauaglier di ſtenti,
Et me dal male: onde mia vita imbruna,
Cada la torre, & ſi diſſolua il giro
Et habbia fine il mio lungo martiro.

Alla quale il Negromãte, di volerla compiacere, riſpoſe in queſta guiſa.

Ben ſpero ch'auran fine i tuoi lamenti
Donna: che ſotto il cerchio della Luna
Sol frenar poſſo Pluto, & gli elementi.
Comando al Cielo: pel crin ho la fortuna:
Et fo ſereno il tempo, hor nubi, hor venti,
Oſcuro il dì, ſchiaro la notte bruna.
Preſto vedrai portarſi al lago Auerno
La torre da gli ſpirti dell'inferno.

Coſi detto, & fatti i ſoliti cerchi, & lo ſcongiuro, comãdò, che la torre ſi disfaceſſe, & via ſpariſſe, ſaluo il caualiere. à pena furon fornite queſte parole, che s'vdì grandiſsimo rumore, & ſtrepito generato da fuochi artificioſamente dentro intorno alla torre accommodati: & in vn medeſimo tempo la torre andò in molti pezzi, & fu via portata di modo, che ne pure vn minimo pezzo piu ſi vide, da quattro demoni, che all'improuiſo, come conſtretti dallo ſcongiuro, parſero iui apparire. In queſto ſtrepito, & fracaſſo, & ruina della torre, ſaltò fuore il caualiere con lo ſcudo imbracciato nella ſiniſtra, & con lo ſtocco nudo nella deſtra. era queſto gentil caualiere armato d'armatura di colore di pietra, tutta miniata d'oro, & d'argento, & veſtito ricchamente con calze di color berettino, dorato, & bianco. i tagli delle quali erano di velluto berettino ricamati, con fodra d'oro, & d'argento

bellißima. il cimiero alto quanto lui di piume de tre ſuddetti colori cõn arte mirabile conteſſuto. Lo ſcudo de medeſimi colori riccamente ornato con veli della medeſima liurea. nel mezzo vna Gru, che volaua ſopra le nugole, & arbori in bel prato con i frutti sù, che rendeuano piu vaga l'impreſa. ſopra la quale era queſto motto. Maius opus. *queſta inuentione fu riputata da huomini di bellißimo giuditio vna delle belle, & ſottili, che compariſſero à quel Torneo.*

Il Signor Conte Franceſco Scotti, il Signor Franceſco Fogliani, il Signor Anniballe Mancaſciuolo Caualieri Fedeli, à pari d'ogni altro alle donne loro ritrouandoſi per loro rea, & dura ſorte, & opra d'vna maluagia lingua tutti tre priui della gratia d'eſſe ſue donne, volſero nondimeno, ſi come ſi ritrouauano nella medeſima fortuna d'amore, & in vn medeſimo trauaglioſo ſtato: coſi inſieme comparire al Torneo, ſcoprire il loro ſtato, & far fede al mondo, che però non ſarebbeno reſtati gia mai di adoperarſi in ſeruigio delle ſue donne, offerẽdoſigli honorata occaſione, ſperando potere in quel modo anchora la perduta gratia racquiſtare. La onde con queſto apparato in campo com parſero. era vn carro con bellißima architettura di baſe, architraui, cornici, alligamenti. haueua quattro faccie dipinte à trofei, ricchamente ornate d'altre pitture, maſcheroni, feſtoncini, fregi con tanto oro, & argento, che pareua vna maſſa pretioſißima. ſu la piu eminente parte d'eſſo ornatißima ſedeua la Diſcordia trionfante come regina con chiomme rabbuffate, & oſcuro aſpetto, con vn raſoio nella man dritta, & leuto nella manca, à cui haueua col raſoio quaſi tagliate tutte le corde. Abaſſo poi nel mezzo del piano del carro, era vn pie di arancio aſſai alto, al quale era legato vn Cupido, le cui ali, archo, ſtrali rotti pendeuano da eſſo arbore à guiſa di trofeo. ſedeua ſul canton ſiniſtro la Geloſia veſtita da donzella, con veſte turchina, riccamente ornata, cõ vn ſerpe à piedi, di tãta lũghezza, che auinticchiãdoſegli intorno gli veniua à mordere la poppa ſiniſtra. ſul deſtro cantone ſedea lo Sdegno vn giouane d'aſpetto rubicondo, & ſpiaceuole, con chiome rabbuffate, con farſetto roſſo fregiato d'oro, il reſto nudo, con vn vaſo in

ſo in mano pieno d'eſca, & à piedi vn focone, ſopra il quale ſpeſſo votando l'eſca, il fuoco piu, & piu s'accendeua, & creſceua. Seguiua à piedi incatenato al ſiniſtro cãtone del carro il Piãto, veſtito à modo di dõna meſta, & doloroſa, cõ veſte nera ſcapigliata, ſcalza à capo chino con vn fazzoletto à gli occhi. Accompagnaua dal deſtro cantone queſta, l'Affanno con manto lugubre, con chiome lunghe, & braccia riſtrette inſieme, ſcalzo anch'eſſo, col capo chino. queſto carro era tirato da quattro caualli in foggia d'Arpie, con belliſsime couertine, & artificioſamente finte. il Carrattieri era il Deſiderio con vn farſetto di taffettà roſſo fregiato d'oro, il reſto nudo, con vn mantellet to ſotto il braccio ſiniſtro, & vn paio di ſproni in mano. innanzi andauano quattro tamburri, & quattro trombetti veſtiti tutti da capo à pie di taffettà incarnato, & bianco. dietro al carro veniuano tre paggi veſtiti del medeſimo drappo alla medeſima liurea, ciaſcuno de quali portaua in ſpalla vna picca da guerra. ſeguiua queſti il Padrino il Signor Conte Paolo Emilio Scotti, ricchiſſimamente veſtito di drappi de medeſimi colori, attrauerſato con belliſsima banda. Dopò i tre Caualieri con calze, & giuboni honoratiſſimi, con cimieri altiſſimi di penne fine de due ſuddetti colori conteſſuti con fiori di Ferrara, con Arpie tra eſſe in argentate maeſtreuolmente fatte. ciaſcuno haueua imbracciato il ſuo ſcudo di marauiglioſa viſta per la liurea de colori d'eſſi, & de veli co quali erano ornati, & la proſpettiua di mezzo, oue era dipinto vn'arbuſcello: da vn ramo del quale pendeuano rotti, legati in vn faſtelletto gli ſtrali, & l'arco d'Amore, con queſto motto. Nil iuuat. nel paſſeggiare il campo furon porti da caualieri queſti verſi ſtampati.

Per che coſtei, che fa ſi triſte prede
Dell'amor noſtro, & vincitrice hor regna,
Vinta rimanga, & noſtra pura fede
Tale à colei raſſembri, ch'hor la sdegna:
Che con la gratia ſua grata mercede
Ancho ne renda ogn'vn di noi diſegna

In queſto

In questo campo far chiari, & aperti
Della sua donna le bellezze, & i merti.

Il Signor Caualier Pauaro nomato il Caualier dalla Palma fu condotto in campo dall'Honore, & dalla Gloria l'vno, & l'altra de quali alzando con la man dritta vno stendardo, oue era dipinta vna Palma con questo motto. Virtutis, atq; honoris. *pareuano inuitare il caualiero à così bella, & gloriosa impresa con quest'ordine. Precedeua à tutti Perseo armato ricchamente fregiato d'oro, & d'argento con la testa di Medusa nella man dritta, nell'altra lo scudo di Minerua con l'ali alla celata, & i Talari à piedi. lo seguiua il cauallo Pegaseo viuo, di mezzana grandezza, & meno anchora che mezzana di pelo tutto rosso tanto ben finto, & tanto bene ornato d'vna ricca couertina di drappo biãco, et incarnato liurea del Caualiero, con ali di penne d'oro, che altro che lui non si miraua. Era guidato da vn paggio vestito alla medesima liurea. Precedeuano à questi quattro trombetti vestiti d'ormesino de medesimi colori. l'Honore era vn giouane bellißimo, & ricchamente vestito all'antica, con vn farsetto, & vn girelletto verde, & incarnato fregiato tutto, & dipinto d'oro, & d'argento con due ali d'oro, & diuerse corone al braccio sinistro di Lauro, hedera, qnercia. nella destra haueua vna corona d'oro da Rè, in capo vna di Lauro. la Gloria era adobata di bellißima veste di drappo freggiata, & dipinta tutta à trofei con vna corazza ornata d'oro, & d'argento con trofei, & compaßi di rileuo, con ali bellißime. Seguiuano due Padrini ricchamente vestiti con calze di velluto incarnato, con fodra d'argento, & giuboni di tela d'oro con bellißime bande, & suoi sergentini, il Signor Conte Cesari Scotti, et il Signor Conte Claudio Vezzuola. L'vltimo era il Caualiere con armatura tutta miniata d'oro, & d'argẽto con calze ricchißime, & giubone, di modo che altro, che oro non si vedeua. con vn manto di tocchilia alla reale, il quale descendendo giu per le spalle in fine in terra con lunga coda faceua bellißimo vedere. Posto era per impresa in vn bellißimo scudo di rileuo, lo scudo di Minerua, l'ali di Mercurio, & la falce con questo motto.* His artibus.

artibus. *Passeggiando adunque questo valoroso Caualiere il campo con si bella, & riguardeuole compagnia, la Gloria recitò al popolo leggiadrißimamente questa stanza cennando con la mano Perseo, che innanzi caminaua.*

Di quell'armi celesti, onde gia vinto
Cader si vide il rio Gorgoneo monstro,
Di quella istessa huomo terreno cinto,
(Cosa non piu veduta) hoggi vi mostro,
Et quei, per cui rimase il mostro estinto,
Ecco l'adducen nel conspetto vostro,
Per ricordargli in qual maniera adopre
Quell'armi, onde si fan si nobil' opre.

Fu riputata bellißima l'innentione, con la quale due leggiadrißimi Caualieri il Signor Conte Pier Maria de Roßi da San Secondo, et il Signor Cesare Trecco Cremonese cõparsero al Torneo, che fu vn carro che dinanzi, & di dietro con questo concerto, & apparato rappresentaua la gran vittoria nauale de Turchi. Innanzi al carro caminauano quattro Trombetti, poi quattro paggi tutti vestiti alla moresca con targhe imbracciate, poi due con simili vestimenti, che portauano in spalla trofei alla Romana, ne quali era questo motto. Non surrexit maior. *dietro à questi veniuano due Tamburi, & due Camelli con prigioni vestiti alla Turchesca. sopra i camelli erano Moretti con due scudi in mano, con l'arme Farnese, & d'Austria poi seguiua il carro di Gioue ornato tutto da basso con tella fatta à occhi di Paone in dorati. intorno à detta tela erano festoni, che la cingeuano, su cantoni, & in mezzo di detto carro erano maschere di leoni indorate, di bocca delle quali vsciuano veli d'oro, à quali erano legati diuersi trofei, & imprese. sopra i cantoni erano quattro figure in piedi ornate con veli d'oro che mostrauano l'ignudo, Marte, & Bellona da vna parte: dall'altra la Virtù, & la Fama vestite tutte s'econdo il solito. in mezzo à queste figure staua la sedia di Gioue, ornata con figure, Satiri, Arpie*

ri, Arpie, Camelli, Trofei, tutti di rileuo, il fondo di dette figure era dorato. in questa sedia sedeua colui, per cui si faceua il Torneo, il quale era Gioue rappresentando il nome del Serenißimo Don Giouanni. Era l'habito finto ignudo con stiualetti dorati, & corona d'oro in testa. intorno vn manto d'oro ornato di gigli Farnesi: nella sinistra lo scettro d'oro, nella destra fulmini d'oro mostrando, che era quello, che haueua fulminato l'armata Turchesca. tiraua questo carro vn' Aquila marauigliosamente fabricata. A pie del carro caminauano quattro Basciá vestiti alla Turchesca con veste d'oro, & suoi ricchissimi turbanti in testa, legati con catene d'argento al carro. sopra il quale pendeuano due Epitaffi d'argento con lettere maiuscole, che diceuano. NON SVRREXIT MAIOR. *dietro seguiuano due paggi con gli scudi, & l'imprese de Caualieri, che era vna colonna di fuoco dedicata à casa d'Austria, & Farnese, con il motto che diceua . · . · . · nel fine del trionfo erano due padrini cõ i due venturieri tutti cosi ricchamente vestiti, quanto altri imaginar' si possa, i quali con si bel trionfo hauendo passeggiato il campo, entraro nello steccato.*

Essendosi congiunto poco innanzi, la venuta del Serenißimo Don Giouanni à Piacenza il Signor Hippolito Visdomini gentil'huomo Regiano, con indissolubil vincolo di Santißimo matrimonio, con la Signora Gineura Scagliuola, non men bella, che honesta, gli piacque insieme con l'occasione delle sue sante nozze, comparire in Campo con inuentione, nella quale tutte quelle cose si contenessero, & dimostrassero, le quali si ricercano in vero, santo, & Christiano matrimonio, & inuiolabilmente seruare si deono. onde tale fu l'inuentione. Vn carro alla antica dalla parte di dietro in semicircolo allungandosi innanzi con bellißima inuentione. perche era ornato di molte voluta, fogliami, maschare d'oro, & d'argento, risalti, & cascamenti tutti di rileuo indorati parte, parte in argentati. Sopra questo carro era la Concordia Iugale, vestita di broccato d'argento all'antica. teneua nella destra vn Caduceo, nella sinistra ferri da piedi, & manette d'o-

ro. dinanzi à lei ſtauano due amori con i corni della douitia, che ſi incrociauano, nella ſiniſtra due facelle ſimilmente incrociate, ſignificandoſi l'amore ſcambieuole, che ſi conuiene à tal concordia. era tirato il carro da due Caualli, che col corno in fronte, & l'vgne ſciappate imitauano due Elicorui. erano ornati di couertine di tela d'oro in incarnato con frangie ſimilmente d'oro, & incarnate. volſe all'vfficio di tirare il carro Elicorni per hauere quell'animale molto ſimbolo con la Caſtità. ſopra vno de gli Elicorui era la Fede coperta tutta d'vn ricchiſsimo manto di tabì d'argento, che gli laſſaua à pena vn poco ſcoperta la mano ſiniſtra, con la quale guidaua l'Elicorno: ſopra il deſtro braccio teneua vn cagn'uolino bianchiſsimo. ſopra l'altro Elicorno era la Pudicitia, che concorre anchor eſſa à tal concordia, veſtita di tela d'argẽto ornata con belliſsimi ricami d'oro. haueua nel ſiniſtro braccio lo ſcudo di Minerua: in teſta vn velo giallo, che la copriua in fine alla cintura, queſto era il Flameo. innanzi al carro caminauano quattro tamburrini veſtiti da capo à pie d'ormiſino incarnato, & giallo all'oro. Dopò ſeguiuano tre Padrini il Signor Aſtor' Viſconte, il Signor Conte Nicolò da Gambara, il Signor Alberico Maleguzzi tutti veſtiti ricchiſsimamente, attrauerſati con belliſsime bande d'incarnato, & oro. l'vltimo era il caualiero con armatura di colore incarnato miniata d'oro, calze di broccato d'oro, con fondo incarnato, & fodora ricchiſsima, il Cimiero altiſsimo di piume incarnate, & d'orate maeſtreuolmente conteſſute. nello ſcudo ornato de buona quantità di veli de due ſopra detti colori, era vn giogo d'oro col motto ſopra. Nihil ſuauius. Nel paſſeggiare il Campo la concordia recitò alcuni verſi eſſortando il Caualiero à voler moſtrare con l'vſato ſuo valore, & con l'armi ſue inuitte, che lei ſola era quella, che donaua la vera felicità agli amati degni. il che fu eſſequito da lui con ſingulare eſſempio coſi con lo ſtocco, come con la picca. i quali verſi forniti, entrarono nello ſteccato.

Queſti tre valoroſi Caualieri lo Illuſtre Signor Conte Carlo San Vitale Conte di Fontanella, il Signor Caualier Veſpiſiano Faloppia, il Signor Marco Antonio dalla Torricella ritrouandoſi ad vn medeſimo modo in amore

poco

poco felici, & molto mal trattati dalle lor' donne, non certo per colpa loro, ma per la souerchia bellezza d'esse, che le rendeua troppo superbe, & fastose, non mancando però di qualche speranza di douersi alla fine riconoscere, et piu humile et piaceuoli dimostrarsegli, cõparsero in campo per sostennere col valore dell'inuitte loro armi l'eccellenza della bellezza delle donne loro sopra tutte l'altre, condotti dalla Fata dell'ago incantato con vestimenti però, liuree, imprese, motti tutto quel loro trauagliato stato significanti, in questa guisa.

Era vn carro alto vn braccio, largo circa à sei, lungo otto: di modo che capiua tre grossi mostri marini simili à quelli, che Pistrice si dimandano, ne quali la Fata dell' Ago haueua transformato i tre sopradetti caualieri, & haueuali in fine à quel giorno cosi conseruati, per far proua del lor valore in quel torniamento, & di quello poi, se gli fosse parso basteuole, seruirsi à liberare l'amante suo delle mani di Argilla. erano questi mostri di tanta grandezza, che nelle fauci di ciascuno staua agiatamente à sedere vn caualiero con il suo alto cimiero in testa, & armato, come doueua combattere, pieni di scaglie grãde parte d'argento, parte doro con bocca fornita di lunghi, & acuti denti, la cui parte di sotto con certi ingegni di ferro calauano à basso quelli, che dentro erano, à lor piacere, tanto che vscir poteuano. fra questi grandi erano anchora due mostri picciolетti figliuoli de grandi. era fra le teste de mostri, & il carrattieri vn praticello con herbe verdi, & fiori, nel quale vicino al carrattieri sedeua la Fata volta con la faccia verso le bocche de mostri vestita ricchissimamente, con testa concia all'antica piena di varie gioie, & grosse perle: nella man destra teneua vna bacchetta d'oro. tirauano q̃sto carro tre caualli. il carrattieri tutto era vestito di taffettà bianco, berettino, & incarnato, liurea de Caualieri. precedeuano quattro tamburini del medesimo drapo, & colori adorni. il carro hauendo passeggiato il campo, alla fine si fermò vicino alla porta dello steccato. iui la maga leuatasi in piedi con modo bellissimo recitò queste tre stanze.

Dal di,

Dal di, che incauto il mio fedele amante
Nel giardin del diletto Argilia prese.
Oue con due serpenti, & vn Gigante,
L'ingiusto loco inespugnabile rese.
Fu sempre mio pensier fermo, & costante
Liberar lui, che del suo amor m'accese.
Et far vendetta di colei, che tiene,
Rinchiuso negli incanti ogni mio bene.

Però presaga, come in questa parte,
Per honorar la Real Prole altera
D'Austria, douea prouarsi in fero Marte
De miglior caualieri la miglior schiera.
Tre de piu scelti all'hor con magic'arte
Cangiai di mostri in forma horrida, & fera,
Per riserbarli à questo tempo, en sieme
Qui proue far delle lor forze estreme.

Che quando alcun di questi ardito, & forte
Hoggi con suo valor tant'alto saglia,
Ch'in questo campo cambattendo porte
Seco il premio, l'honor della battaglia
A mal grado de fati, & della sorte
Con ragion vo sperar, ch'ei solo vaglia,
Et possa certo à viua forza d'arme
Rompere il duro incanto, & vendicarme.

Forniti questi versi, borbottãdo non so che scongiuro, toccata con la bacchetta la testa di ciascun de mostri, subito le bocche s'apersero, & i tre caualieri saltarono in terra tutti ad vn tratto con l'armi, & insegne loro.

Il cimieri del Conte San Vitale era di piume bianche, berettine, & incarnate con fiori d'oro, sgarze, & aironi, fatto à foggia di naue, con

vna

vna figuretta d'oro incima, con aieroni in mano. haueua le calze di velluto berettino ricchamente di fodra d'oro, & ricami guernite. Il Cimiero del Signor Caualiero Vespasiano altißimo, era di piume biãche, morelle, & gialle misse ad oro, & argento, in cima vna picciola statua di venere dorata, tra le piume con bell'ordine erano mascherette d'oro, & d'argento, i tagli delle calze erano di broccatello d'oro, ricamato d'argento, & oro à fogliame, profilati di cordoni assai großi d'oro, dentro da tagli ne campi ricamati con canotelli d'oro, & d'argento ricca fodra in campo morello tessuta à trofei, con diletteuole varietà di cose. le calzette di seta gialla. Il cimiero del Siguor Marco Antonio era bianco, morello, & incarnato fatto anch'esso come il primo, à naue, fornito di fiori d'oro, sgarze, & aieroni con la figura in cima d'oro. le calze di velluto morello di varij ricami d'oro, & d'argento fornite. lo scudo di ciascuno era tutto giallo, con vn profilo morello intorno, & vn d'argento con tre maschare d'argento la maggiore in cima, le due minori piu basse da man destra, & sinistra, sotto queste sei stelle d'argento intorno per ordine seguiuano: intorno ornato con otto braccia di velo d'argento, & seta. nel mezzo per impresa la testa di Medusa con serpi in luogo di crini con bocca aperta di modo, che i denti si vedeuano. sopra la testa questo motto. Ad tempus. fatta di se adunque bella, & vaga mostra, i Caualieri entrarono, con i suoi Patrini ricchamente vestiti nello steccato, & al destinato luoco si posero.

Fu al giuditio di molti l'inuẽtione del Signor Girolamo Ruggieri gentil'huomo Parmigiano degna di leggiadro Caualiero, et di non rintuzzato ingegno. vna Venere sopra la sua Conca marina tutta d'argento à foggia di carro bellißimo, alto intorno ad vn braccio, tirato da due caualli marini di color ceruleo artificiosißimamente con sue code, & scaglie figurati, guidati da vn nudo Nettunno tenendo con la sinistra mano le redine, nella destra rileuata in alto vn tridente. era questa Venere in sedia d'argento miniata d'oro, tanto riccamente adobbata, tanto artificiosamente ornata con oro, argento, gioie, veli & altre cose pretiosißi-

pretiosißima, che à me pareua vedere Cleopatra tanto miracolosamēte descritta da Plutarco nella vita di Marco Antonio, & all'istessa Venere assomigliata. Questa adunque condusse in campo questo nobilißimo caualiero detto il caualier del Sole, per far proua del suo valore, il quale era vestito ricchamente di drappi turchini, & d'argento, con cimiero maestreuolißimamente contessuto con piume turchine, & bianche, con alcune mascherine d'argento fra esse, con scudo riguardeuole per la bella prospettiua di vaghi paesi, & ornamento di veli argentini, & turchini, de quali era guarnito. innanzi al carro caminauano due trombetti in foggia di due Tritoni marini, dopò seguiua il caualiere. Venere nel passeggiar del Campo .con voce degna di Venere prononciò i seguenti versi.

Dopò fiera battaglia, homai serena
V'apparea la Vittoria, e in vn momento
Da voi Signor la nella Ionia arena
Empio stuol d'infedeli era già spento,
Quand'il mio Caualier, cui tinge à pena
Oro forbito ambe le guancie e'l mento,
Cadde, come à suoi fati inuidi piacque
Carco d'armi, & d'honor nelle sals'acque.

Io, che fra Ie sangnigne onde Paterne
Di Cipro vltrice fui, cosi il seruai
Da mille mostri, anzi dall'ombre interne
D'Abisso, à ricourarlo alsi, & sudai,
Da indi in quà note d'infamia eterna
Mi danno in Ciel, & son si oppressa homai,
Ch'io, che gia fui sopra ogni dea gradita
Viuo qua giù quasi del Ciel sbandita.

Ma perche oggi da voi si vegg' ancora,
O donna del bel Tago almo splendore,

Se fu

Se fu giusta pietà, che m'arse all'hora
Di sua virtù, ò fu lasciuo ardore,
Hollo condotto quì, vedrete hor hora,
Se Venere potea, salu' il suo honore,
Su gli occhi suoi, non che nel patrio regno
Veder morir vn Caualier si degno.

Queste tre stanze dinanzi al palco della Serenissima Principessa furono recitate, oue si ritrouaua anchora il Serenissimo Don Giouanni. il che fatto, & passeggiato il resto del Campo il Caualiere entrò nello steccato al suo luogo.

Il Signor Filippo Fontana giouane molto gentile, & gratioso sotto nome del Caualiere risoluto, comparse al Torneo con bellissima, & sottilissima inuentione, conforme al nome della famiglia sua, & alle sue, come io diuiso, amorose suenture. perche quest'era vna Fontana rappresentante forse il fonte di Gioue Dodoneo nell'Epiro. il quale ancora che sia per natura freddo, & spenga le faci in lui poste: non di meno le spente, se si gli accostano, raccende. cosi perauētura questo nobile Caualiere essendo freddo, ne per anco da fuoco amoroso infiammato, accostatosi alla fredda sua donna, dell'amor di lei si infiammò, & spense, qualunque ardore nel core hauea, daltra cosa: & qual'hora ardente se gli mostra, tosto è da lei spento il suo ardimento. & all'oncontro freddo, & senza ardire essendo, da begl'occhi di lei è racceso, & di nuouo arde, à guisa di facella attuffata nel fonte Dodoneo: cosi formato, & figurato. vn monte à guisa di discoscese dirupo fabricato, nel fondo di larghezza di dodici braccia per ogni verso, dinanzi, & da fianchi d'altezza di quattro, con certe sassose vallette, & tortuose cauerne cosi maestreuolmente compartite, che porgeuano non minor marauiglia, che piacere à riguardanti. questo dalla parte dietro sino all'altezza di venti braccia ascendendo, & iui alquanto dilatandosi formaua con la cima vna bellissima cupola, oue d'ogni intorno si vedeuano di rileuo, Cerui, Orsi, Lupi, Leoni, Serpi, Tigri, Pantere, &

altre simili animali: de quali altri intieri, & quasi viui si scopriuano: altri nelle tane mezzi nascosti, ò la testa, o'l dorso, ò altra parte del corpo loro solamente mostrauano. Tra la cupola, & il pie della montagna si vedeua la vaghißima fontana compartita in sette nicchi tutti assai capaci. vno in fronte bellißimo, maggior de gli altri, il quale per essere maestreuolmente con diuerse sorte di pietre di varij colori, tutto di verdi herbette, & di marini conchilij adorno, da chiunque lo vide fu giudicato piu tosto vna bellißima grotta dalla natura marauigliosamente prodotta, che da maestra mano fabricata. dalla base di questo nicchio vna diletteuolißima verdura di hedera, di lauro, di busso, & altre simili frondi surgeua, tra loro intrecciate di maniera che faceuano la forma d'vn'assai ampio vaso, dal quale scaturiuano ben dieci sottili cannelle d'acqua nanfa. & in mezzo a questi nasceua vna fiamma à modo d'vna facella accesa, che parea far l'effetto della rappresentata Fontana: la materia onde nasceua la fiamma era incenso, mirra, muschio, & altri simili pretiosi odori, tal che fra lei, & l'acqua della Fontana gli animi de circonstanti di molta marauiglia, et i sensi di suauißimo odore si riempiuano. & quello che non poco accresceua la marauiglia, era il vedere dell'acqua vscir fiamma. nel fronte di questo nicchio si leggeua questo motto. NEC VI, NEC ARTE. De gli altri sei nicchi due tutti di marmo bianco, rosso, & nero, erano posti da man dritta contigui al nicchio maggiore, ne quali stauano due Satiri in piedi, hirsuti con vna facella ciascuno in mano spenta, le quali al suo tempo tuffandole nel fonte, subito accesero d'vna pura, & odorata fiamma. ne due à lato à questi fatti appunto come il nicchio maggiore, si vedeuano due Ninfe di drappo di seta rossa, & gialla, vestite con varie sorti di veli, di cordelle di seta con teste di molt'oro adorne. queste tenendo in mano vn dardo stauano in atto di fuggire. dopò questi erano gli altri due nicchi, che terminauano il sito della fonte. qui si vedeuano due altri Satiri per la vista delle amate Ninfe tutti lasciui, che stauano in atto di seguire le fugitiue Ninfe. Questi sei nicchi assai piu belli, & piu vaghi di quello, che con penna esprimere si può, stillando d'ogni intorno acque lanfe, pare-

se, pareuano sudare. gli archi, i capitelli, le cornici, che con la cupola del monte si giungeuano erano tutti di marmo terso di varij colori. Ma dalle spalle, oue ho detto ch'el monte era tutto dirupato, et discosceso, & dalla cupula da piu di venti parti vsciua acqua, & dopò molti tortuosi giri tutta in vna cauernetta raccolta, indi come corrente, & odoriffo ruscelletto quasi mormorando suauemente vsciua. Questa machina fu finto essere condotta al Torneo per incanto, non vedendosi come si mouesse. gli precedeuano quattro tamburini, & vn piffaro con veste à liurea di seta azzurra, bianca, & gialla fatta alla moresca. costoro andarono sempre di passo in passo accelerando il suono, fin che giunsero al palco della Serenißima Principessa, oue all'hora si ritrouaua anchora il Serenißimo Don Giouanni, iui si fermarono con la montagna, & fatto silentio, si vdì subito dalle viscere della montagna vscire vna dolcißima musica di instrumenti, & voci cantando questo madriale.

Del tuo venir presaga
D'Austria verace honor Giouanni inuitto.
Per cui del vincitore si gloria il vitto.
Serbato ho lungamente
Il nouo Caualiero
Ch'a te sol nasce, perche sia presente
In atto saggio, & fiero
Con valoroso cor, con man potente
Ad honorarti ogn'hora, e per te spero,
Che come sola al mond'è la tua gloria
Tanto sia cert'anchor la sua vittoria.

Fornita la musica, i Satiri tuffarono le due facelle spente nel fonte, & quelle incontanente s'accesero. & quasi in vn medesimo tempo si vide vscire dalle viscere della montagna, onde la soauißima armonia s'era vdita, vna Maga scapigliata, squalida con vn Rinoceronte à mano con questo motto in fronte. Martius custos. La Maga fat-

to vscire della montagna vn Caualiere detto da lui il Caualiere risoluto, alzati gliocchi al Palco con voce sonora, & faccia seuera recitò queste due stanze.

Sgombri ogni marauiglia il vostro core,
Magnanimo Signore, inuitto Duce.
Che non basso desio, non vano errore,
Alla vostra presenza mi conduce:
Ma si l'alta bontà, l'alto valore,
Che gia risuona, ouunque il Sol riluce
Dalle mie grate è non mentite larue
A voi mi tragge è sol per honorarue.

Ond'ho qui meco vn Caualiero adorno,
Di quanto il Ciel benigno à noi comparte
Qual di mia man nudrito ho piu d'vn giorno,
Sopra il famaso Pelio in quella parte,
Oue il saggio Chiron col dolce corno.
L'ire aguzzaua al giouenetto Marte,
Et qual sia il suo valor, qual' il suo merto
Hoggi'l vedrete in questo campo aperto.

Fornite le stanze cominciò à passegiare il campo con il Rinoceronte à mano. La seguiuano due nobilissimi gentil'huomini patrini del caualiere il Signor Capitano Girolamo Borghi, & il Signor Andrea Posterla riccamente vestiti di broccato d'oro, con bande argentine fregiate, & guernite similmente d'oro. Dietro veniua il Caualiero con armatura collorita d'azzurro fregiate superbamente à liste, et fogliami d'oro, con la celata intesta del medesimo colore ornata di pomposi, & finissimi pennacchi bianchi, azzurri, & gialli con fiori d'oro, & argento in concerto, con vn Basilisco il motto per cimiero. con calze tutte d'oro, & d'argento foderate similmente d'oro, & d'argento, con vn manto sopra l'armi alla persiana fatto à maglie, di seta azzurrina, & oro

ornato con molto oro, & argento. lo scudo benißimo, & in varie foggie adobbato, circondato di veli azzurri, gialli, con maschare d'oro, & d'argento. hauea in campo azzurro vn Rinoceronte con il motto. Aut cita mors, aut Victoria læta. *così passeggiato il Campo due volte il Caualiere con i Padrini intrarono nello steccato. gli altri restaron fuori al suo luogo.*

IL SERENISSIMO DON GIOVANNI quantunque fosse venuto à Piacenza, per quella cagione principalmente, la quale nel principio s'è tocca: per eßere non dimeno quell'honorato, & inuitto Caualiero, che il mondo sà, non pote contenersi, che anchor egli all'improuiso non comparisse al Torneo, con la compagnia di tre nobilißimi & valorosißimi Caualieri, il Signor Ottauiano Gonzaga, il Signor Don Cesare d'Auallos, & il Signor Don Roderigo Piemontello, Capitano della Caualleria di Sua Altezza, con queste armi, & concerto. Haueuano tutti armatura nera miniata d'argento. Il Cimiero del Serenißimo Don Giouanni, era di piume nere guarnite d'oro con certe bandieruole in cima gialle, & nere, & vna penna bianca assai lunga, fatto à fontana. simile era il Cimiero del Signor Don Cesare. quello del Signor Don Roderigo di piume verdi guarnite d'oro, con gialla bandieruola in cima. Sua Altezza haueua calzoni alla marinaresca di velluto nero à opera, riccamente d'oro, & d'argento guarniti. Le calze di Don Cesare di velluto bianco con tanto oro, & argento, che era vna marauiglia. Don Roderigo le haueua di velluto nero à opra come quelle di Sua Altezza guarnite d'oro. tutti con vna picca da guerra passeggiarono il Campo con quattro tamburi auanti vestiti à liurea nera, bianca, & gialla, & entrarono nello steccato.

Scipionis

SCIPIONIS BENDINELLII

DE IOANNE AVSTRIO.

IAM ſatis bellis dominæ ſacrati
Imperi Romæ cecidêre regna,
Iam ſatis victor furit ah nefanda
Cæde ſuperbus.

Barbaræ gentes acuere tela,
Queis Dei regnum rueret Triformis,
Claſſe, qua cœlum rueret, potenti
AEquora verrunt.

Territi monſtro populi relinquunt
Oppida, imbelles ſolidas ruinis
Proterunt arces pedites, tenentq;
Litora iuxta.

Quis petet Deli tripodas? quis infans
Conſulet ſortes, Clarioſq; Lauros?
Facta ſunt noſtris vitijs iniqua
Numina Cœli.

Noſtra iam culpa eſt, ſcelerumq; pœna
Noſtra, gens tantum pia voce, noſtra
Heu manent æuo miſeros perenni
Damna futuro.

Quis feret CHRISTO prece, thura? qua ve?
Audiet voces, ſcelus & ſuorum
Perfidi, quo ſe lacerant, caduntq;,
Geſtit & hoſtis?

Dextera quis nunc populum ferocem
Viribus fractis valida retundet?
Num Venus Cyprum veniens Amoris
Regna

Regna tuetur?
Num Deum nomen veterum? quis ergo?
Principe à Regum ſuperiq; templi
Rebus afflictis inopina ſurgit
Gratia terris.
O in ingratos amor. En figuram
Auſtrij Mauors iuuenis reſumit,
Principum firmans animos inultos
Non ſinit hoſtes.
Claſſe diſiecit, ſuperauit, egit,
Imperi latè Libycis in oris
Propagat fines, domat atque corda
Aſpera cultu.
Traciam tandem iuga ſubter æris
Terga poſt, mittet, manibus reuinctis.
Sic placet fatis. Iterum orbis inde
Pace fruetur.

IN SANCTISSIMI FOEDERIS nualem victoriam ad Ciuitatem Lucenſem Scipionis Bendinellij Carmen.

HVC iò clari properate ciues
Et ſimul mixti iuuenes, ſenesq;
Huc iò vos ò pueri ſacrata
Fronde virentes.
Gratias lætis animis agamus
Triplici Diuo, ſupero Parenti,
Vnico nato, pariterq; ſanctæ
Auræ vtriusque.
Quando opes tantas populi furentis
Dextera fractas cecidiſſe CHRISTI
Conſtat,

Conſtat, vt Turcæ ferè iam fugatus
Sit timor omnis.
Impius multam, freta qua latebant,
Moliens claſſem, populo parabat,
Quem regit CHRISTVS, fera fata ſummis
Viribus auctus.
Iamq; cum forti Veneto gerebat
Bella, per multis propere ſubactis
Gentibus, pulchram quoq; Cypron anguis
Clauſerat ore.
Dum necem certò miſeris minatur
Vltimam, pugna cecidit tremenda:
Nauibus miſsis, rubet & recenti
Sanguine pontus.
Inclyti dextra iuuenis Ioannis
Auſtrij, ſummo Caroloq; nati,
Cuius inuictum, validumque robur
Suſpicit æther.
Teſtis eſt Bœtis tumidus remiſsis
Defluens vndis: Ana teſtis altas
Tuta per ripas, varioq; labens
Flore decora.
Vnus hic nobis peperit quietem,
Nuper extremis properans ab oris,
Vnus inſtantes minuit procellas,
Cuncta Serenans.
Nec minus ſe ſe pietate mira
Exibet cunctis celebrandum, & vsq;
Militi tantis ſpolijs relictis
Multa benignum.
Cui viro, heroi aut veteri, vel vnquam
Conferam Diuo? iacet omnis ætas
Merſa per Lethem, micat hic Apollo

Lumine

Lumine maior.

Hic vbi venit celer, atque vidit,
Barbaros vicit, ſimul egit hoſtes,
Primus exultans ruit inter arma
Sanguine tinctus.

Ceu Iouis fulmen furit actum ab alto:
At ſolum tectus iaculis, cruore
Polluit, dira pede vulnerato
Leuiter haſta.

Pugna atrox certè fuit, ac timenda,
Viribus tandem domuit ſuperbos:
Vna vix ſoſpes leuis acta fugit
Nauis ab igne.

Inſolens monſtrum ſuperari ab armis
Fortibus CHRISTI, pedibus potensq;
Claſſe perculſus fremuit tremendum
Corda pauore.

Sic diu terras colat hic IOANNES,
Vt Scythas regno fuget, & triumpho
Altero iuſto domitos per æuum
Deleat omne.

Interim ſanctis celebremus iſtam
Cantibus lucem, feriatq; clamor
Aſtra per Cœlum vaga, proſequentes
Ordine pompam.

LO ILLVSTRISSIMO PRINCIPE, che nulla coſa piu volentieri fa, che armeggiare, eſſercitio da primi anni dell'età ſua cominciato, per poterſene poi in vere battaglie ſeruire in beneficio di tutta Chriſtianità, & accreſcimento della fede noſtra, come in fine à quì ha fatto con lode ſua immortale, & marauiglia d'ogni huomo, come al ſuo tẽpo le dotte carte de veridici ſtorici teſtificherãno: com-

parse in Campo con la compagnia del parente il Signor Camillo Capizucca, con vn Cimiero fatto à fanò di Galera di piume bianche doppio con tricciuolo d'oro guarnite su pel mezzo con vndici statue d'oro tenente ciascuna nella sinistra vn corno della Copia pieno di fiori d'oro: i quali si reggeuano sù certi festoni di penne, & fiori d'oro: nella destra rileuata in alto teneuano sgarze bianche, su la cima vna Bellona anch'essa còn vn corno della Copia nella sinistra, nella destra penne di sgarzo con fiori. era questo cimiero alquanto piu alto di tutti gli altri, & era retto da tre mostri marini, che su la celata si posauano. questo innanzi al costume spagnuolo, gli portaua vn paggio tutto di drappo bianco fregiato d'oro vestito. L'armatura miniata d'oro, le calze di velluto bianco, di raccamo d'oro battuto, con fodra di raso bianco tutta guarnita d'oro. lo scudo era molto riguardeuole, per l'ornamento, che intorno haueua, di molto velo bianco: per l'impresa in Campo bianco, & turchino. questa era vna Ciconia con molti serpi fra piedi, & vno in bocca. con questo motto. Publicæ saluti. *Il Signor Camillo portò vn Cimiero di piume bianche fornite d'oro, fatto à Piramide, con fiori d'oro mescolati fra le piume, & vna Fortuna in cima, era posta sopra vna Sirena, che poggiaua su la celata. L'armatura inargentata. Le calze di velluto bianco, di larghi passamani d'oro guarnite. Lo scudo come quello dell'Illustrißimo Principe. L'impresa, i quattro venti contrarij, i quali con loro contrasto, & furore, la cima rotta d'vn alto Pino dritta sostentauano. il motto.* Turbine extollor. *passeggiato il campo questi due honoratißimi Caualieri con vna bellißima aceia ciascuno di loro in mano, & quattro Padrini precedenti vestiti di raso turchino guarnito d'argento, al suono di sette tamburi con la medesima liurea, intrano nello steccato.*

La Liurea, impresa, & motto dell'Illustrißimo Principe ad alcuni di nõ rintuzzato ingegno, che sopra ciò hanno discorso, è parso molto ben conueneuole à dimostrare il candido animo suo, & in tutto risoluto di non douere hauere altro piu proposto che la salute de sudditi suoi, & per quella conseruare, à guisa di sauia, & valorosa Ciconia, che

co Serpi

to Serpi essercita eterna guerra, & quelli mal tratta dißipa, & sbrana, con gli huomini maluagi, che come Serpi co loro veleno gli altri infettano, corrompeno, danneggiano, & tal'hora vccideno, & la pace commune hirbano, hauere perpetua guerra, perseguitargli, & esterminargli. non negano anchora potersi applicare ad altre cose. ma questa interpretatione gli è parsa d'vn personaggio tale molto piu degna.

Veramente cosi cantò quello eleuato spirito dello Ariosto.

In giustißimo amore, che si di rado,
Corrispondenti fai nostri desiri. Et cosi concluse.

Da ch'il mio cor desia tu mi richiami,
Et chi m'ha in odio vuoi, ch'adori, & ami.

Et se questa frenesia in alcuno si verificò gia mai: verißima poco fa si è dimostrata nel Signor Conte Carlo Anguisciuola. il quale amando ardentißimamente vna giouane nobile si, ma di mezzana bellezza, della quale non gli era punto risposto in amare, anzi senza causa era non poco odiato: non mancaua però per questo vsargli tutta quella seruitù, che per lui si poteua. Era per il cōtrario poi amato di cuore da vn'altra giouanetta bellißima, & nobilißima, questa, dalla quale gli erano dimostrati tutti quei segni d'amore honesto, che immaginar' si ponno fuggiua, & come la peste odiaua: & quella, dalla quale era fuggitto, & con sdegno veduto dì, & notte seguiua senza frutto, & speranza alcuna, & con suo grauißimo dispiacere. Onde vedēdosi in tanta mala gratia della sua donna, anzi fiera crudele, come quasi disperato in vn certo luogo solitario lontano dalla Città si ritirò. Oue à pena giunto, mentre che ha piu desio, di chiamare in suo fauore quei di sotto, che inuocare quei di sopra, eccoti, gli sopragiunge vna Maga. La quale, vedutolo, & non essendoli punto dispiaciuto, senza dir parola, per buon rispetto, fece per via d'arte Magica comparirgli

parirgli sopra vna mõtagna, et in quella lo rinchiuse sotto la guardia di quattro spiriti. Il che hauẽdo l'altra giouane, che tanto l'amaua, inteso (perche nulla cosa à veri amanti è nascosta) là ne andò non senza honesta compagnia. Oue trouata la Maga, & datoli à credere, che era del Caualier sorella, caldamente, & con molte lagrime la pregò, che liberar volesse il Caualiere, acciò che si potesse ad vn Torneo, & festa ritrouare, che in Piacenza per honorare il Serenißimo Don Giouanni si preparaua. oue si credeua douer concorrere i primi Caualieri d'Italia, & iui mostrare l'inuitto suo valore. La Maga non tanto per compiacere alla giouane quanto per ritrouarsi anch'ella à cosi famoso spettacolo, & far proua del Caualiere, con la giouane, & compagni si misse in viaggio, & in campo con questo concerto, & ordine il giorno alla pugna destinato, comparse. Caminauano innanzi à tutta la compagnia tre Tamburi, & tre Trombetti vestiti d'ormisino bianco: dietro veniua vn paggio vestito del medesimo ormisino ma fregiato di cordelle d'oro. il quale portaua la picca, & vno scudo del Caualiero. seguiuano la Donzella, & la Maga. la veste della Donzella era di broccato verde, forse per mostrare la speranza sua di potere con quel beneficio acquistarsi la gratia del Caualiero, la conciatura della testa, nella quale altro che perle, che fregi d'oro, & gioie pretiosißime non si vedeua, tanto artificiosamente era accomodata, che di vera donna pareua: oltre la cintura di varie gioie, & smalti adornata. la Maga haueua vn velluto taneto ornato come la veste della giouane, il medesimo si dice dell'ornamento della testa. haueua di piu vna verga dorata in mano. Dopo questi, due Padrini vestiti di velluto bianco, di larghi passamani d'argento fregiato con suoi ricche bande, & sergentini, il Signor Fuluio Seluatico, & il Capitano Camillo Barattieri. finalmente la montagna coperta tutta d'herbette fresche, di musco, lanugini, d'arbuscelleti cosi bene, che pareua vera mõtagna. dentro della quale era formata vna grotta cõcaua, oue il Caualiere agiatamente sene staua. la conduceuano quattro Demoni cosi ben finti, che pareuano veri spiriti infernali con certi forconi in mano, i quali, mentre che si passeggiò il Campo, mandaron

von fuori fuoco continuo. forsi per la Maga, & gli spiriti volsero significare la mondana concupiscentia, & i vitij che la segueno. Giunto il monte al palco di Sua Altezza, la giouane in atto humile disse alla Maga, che se pure li voleua mantenere la promessa, & liberare il suo Caualiero, che quello era il tempo, & il luogo, oue desideraua, che ciò si facesse. La maga, senza dare alcuna risposta, masticando non dimeno non so che, due volte con la verga percosse il monte: il quale subito in volto in molto fumo con grandissimo strepito s'aperse, & quasi inuisibilmente da quattro demoni fu via portato di modo, che iui piu vestigio di monte, cessato il fumo, non si vide: ma il solo Caualiere in pie con vn ricco Cimiero di piume bianche finissime. L'armatura di color di pietra tutta fatta à fogliami d'oro: le calze di velluto bianco guernite d'argento: dalla testa giu per le spalle in fine in terra con lungo stracino discendeua vn manto ricchissimo di seta bianca fatto à rete lauorato, & riccamato con oro, & argento: che faceua molto riguardeuole questo Caualiero. il quale hauendo con la compagnia fornito di passeggiare il campo, entrò con i padrini nello steccato con animo lieto, & risoluto (che cosi la sua liurea mostraua) di sostentare con l'armi, ò infamia del mondo, che quella, dalla quale era fuggito, & odiato, era la piu bella, & virtuosa donna di tutte l'altre, senza hauere pure riguardato colei, dalla quale era seguito, & amato, & à cui preghi là dalla Maga era stato condotto. ò vane speranze de gli amanti.

Il Signor Girolamo Zanardi spirito amoroso, gentile, & pieno di virtù, & di valore, venne anch'egli all'hora debita in campo con molto diletto di tutti i riguardanti. Perche haueua vn cimiero superbissimo di finissime piume argentine, bianche, & incarnate maestreuolissimamente contessuto. l'armi erano splendidissime: i tagli delle calze di seta argentina, d'oro, & d'argento, con il fondo di tela d'oro, & d'argento. L'impresa nello scudo di buona quantità di velo di seta bianca finissima adornato, era vna Sirena in Campo rosso con testa d'huomo. Sopra il capo della quale era in lettere d'argento scritto questo

questo motto. Mutat Amor Genium. Ma fra l'altre cose l'adornaua grandemente, & molto riguardeuole lo rendeua vn manto bellißimo di seta argentina, & d'oro. il quale dal capo dietro gli pendeua in fina in terra con lungo stracino, & coda. Il Padrino ricamente vestito con calze d'oro, & d'argento, con sua ricca banda di ormisino argentino incarnato, & bianco, corsesthino, & fiocchi d'oro, fu il Signor Marchese Guido Gusani Milanese. caminauano auanti quattro Trombetti con liurea di taffettà de sopradetti colori.

Il Signor Marchese Guido Palauicino Caualiero molto sperimentato, & bellißimo maneggiatore di spada come quel giorno in effetto mostrò: comparse in campo con cimiero di piume nere fatto à fontana, che in cima haueua vna figura tutta nera con aieroni in mano. L'armatura nera, cosi le calze di velluto nero, & di nero guarnite. cosi ancho ra lo scudo, il quale à suono di due tamburi del medesimo colore vestiti passeggiò il Campo, & con due padrini simili à lui di vestimenti entrò nello steccato al suo luogo.

Il Signor Giouanni Piazza. gentil'huomo Parmigiano fu l'vltimo, che in Campo comparisse tutto nero da capo à pie. perche haueua vn cimiero di finißime piume nere, pieno tutto di fuochi, razzi, & cose simili. Il quale intrato in piazza, & giunto al primo cantone dello steccato, i fuochi, & i razzi cominciaro di maniera à fare l'vfficio loro, che gli occhi di tutti gli spettatori là riuoltaro, il medesimo fe lo scudo tutto nero, & di velo nero guarnito. il quale douunque era mosso, & riuolto la mandaua fiamme, razzi, stioppi in gran copia, i quali fuochi, & razzi tanto duraro, quanto si passeggiò il campo. il che fatto, il Caualiero senza fuoco alcuno intrò nello steccato.

Essere quasi non può, che il color nero, del quale ornati questi tre Caualieri volsero quel giorno comparire in steccato, non dimostri la costanza loro in amare le lor donne accõpagnata forsi da qualche amarezza, & dispiacere: come è la natura di questo amore mondano e

nel

nel quale, come disse quel leggiadro Poeta, è molto mele con non poco fele.

Il Signore Conte Paris Scotti Giouanetto nobilißimo cortese, corraggioso, & all'armeggiare inclinatißimo, come quinci si può conoscere, che anchora che ci si ritrouasse di pochi anni, & per questo anchora di picciola statura, volse non di meno nello steccato fra tanti nobilißimi, & valorosißimi Caualieri ritrouarsi, & iui non mancare, come fè, per lo suo potere, à quanto per legge di Caualleria pareua essere tenuto: Comparse in Campo molto riguardeuole. Perche oltre il Cimiero di piume argentine, verdi, & buona quantità di velo con molto oro dentro, & armatura miniata vaghißimamente d'oro, & d'argento: & calze di seta argentina, oro, & argento, & fodra d'oro, & argento, haueua vn manto di tela d'oro, & seta argentina, il quale discendendoli dalla testa giu per le spalle con lungo stracino faceua bellißimo vedere. ne poco di ornamento gli aggiungeua l'imbracciato scudo, di velo argentino, verde, & tela d'oro guernito, con vn arbore per impresa in Campo verde, & bianco tutto fiorito, con questo motto. Post flores fructus. *al Caualieri precedeuano due Padrini, il Signore Conte Piero Maria Scotti, & Il Signor Giouanbattista Zanardo vestiti riccamente, vno di drappo giallo, l'altro, bianco con bellißimo guarnimento, con sue bande argentine, verdi, & frangie d'oro, & fiocchi intorno à sergentini, che portauano. caminauano innanzi à questi due Tamburi, & due Trombetti vestiti alla Turchesca di taffettà argentino & verde. Sei paggi vestiti della medesima liurea, tre de quali portauano, due le manopoli, il terzo lo scudo del Caualiero: tre lo seguiuano dietro. con questa bella compagnia passeggiato il Campo con vna bellißima acia in spalla entrò nello steccato & al suo luogo si pose.*

Il Signor Carlo Volpe giouane di bellißimo animo, di honorato procedere, & molto gentile comparendo in campo con liurea d'vn solo colore fece grata di se, & bella mostra. haueua vn Cimiero tutto di velo nero

lo nero da maestreuol mano ottimamente concertato. su la cima era vn Cupidine, che non di facile si discerneua se era bianco, ò nero, ò pure dell'vno, & dell'altro colore. le calze erano di nero ormisino con bellissimi ricami neri. l'armatura tutta nera. Lo scudo anchesso tutto nero adornato con molto velo del medesimo colore. Auanti gli caminauano due Padrini il Gentilissimo Signore Pietro Francesco da Nizeto, & il Cortese Signor Conte Lodouico Scotti vestiti come il Caualiero di drappo nero, con sue bande nere ma ornate con frangie d'oro, & similmente i sergentini. à tutti precedeuano quattro Tamburi tutti di nero taffettà vestiti. Il Caualiero hauendo passeggiato il Campo con vna Picca in spalla, & con questa nera compagnia entrò nello steccato.

Se il numero de cinquantatre caualieri non s'è compito, la cagione è stata, che alcuni Caualieri forestieri, il giorno seguente al Torneo se ne andarono. Altri non si sono curati, che di loro, qui si ragioni. come ancora ad alcuni è bastato, che di loro si faccia breue mentione, non sicurando di lor pompa, & altra compagnia. Non resterò anchora di dire, per toglier la fatica di ragionare à gli scioperati, & ad alcuni che per hauer letto, & forsi non bene inteso, le feste, le giostre, i bagordi, i Tornei di Ferrara, di Firenze, di Modona, di Mantoua, & le rime de gli Academici occulti, le loro imprese, & discorsi, i Dialoghi di Massimo Troiano, & altre simile cose, fanno il dotto, il filosofo, il mastro d'inuentioni, imprese, & motti: che non sono mancati quelli che non si sono contentati, si per altre cause, si per lasciare anchora à lettori qual cosa da pensare, che si discorra sopra le liuree, imprese, & motti loro. ne io l'hauerei fatto, anchora che hauessero voluto. Perche non ho io preso la fatica di descriuere il Torneo, anchora che non mi sia potuto contenere tal'hora cennare alcune cosette, per discorrere sopra quelle cose, che senza commune discorso, senza filosofi sono state fatte, & hanno perauentura tanti Autori quante esse sono senza il debito scopo: ma per esporre con qualche ordine, & con lingua soportabile, quanto occorreua:

reua: non per mio priuato interesso alcuno, ma per obedire, & far cosa grata, à chi si conueniua. che quando io fossi stato autore, & concertatore di queste inuentioni, imprese, & motti: non hauerei certo comportato, che anchora in tanta breuità di tempo (hauendo gli altri, che cose tali hanno scritto, voluto & sauiamēte, vno, due, & tre anni di tempo) si fosse desiderato cosa alcuna, che all'officio mio si fosse richiesta. Ma in qualunque modo la cosa si stia, il Torneo è stato bellissimo: per essere tutte le cose ottimamente riuscite, con incredibile piacere, et marauiglia di tutti gli spettatori, che à lor modo questa, & quell'altra cosa interpretauano, & sopra quella secondo la loro capacità discorreuano. Ma ritorniamo hor mai al Torneo. Essendo gia comparsi tutti i Caualieri, & vedutosi il numero d'essi molto maggiore di quello, che si credeua, & apparendo chiaramente, che se ad vno, ad vno si fosse combattuto, il giuoco saria forsi durato tutta notte, & per auentura non senza qualche disordine, & inconueniente, essendo, che la notte, come cantò quel buō poeta, non inuita, ne conforta à cosa alcuna moderata, & honesta: & alcuni nobilissimi Cittadini si ritrouassero in qualche disparere di nō picciola importāza, sua Eccellenza, per fuggire tutte queste cose, & vietare gli scandali, sauiamente, accioche la battaglia di giorno si fornisse, ordinò, che per vn pezzo si combattesse ad vno, ad vno, poi à due à due, poi à tre, à tre. finalmente vedutasi l'hora tarda, volse che si combattesse à quattro à quattro. Perche Il Serenissimo Don Giouanni, che come venturiero combattuto haueua, co suoi compagni, quando à sua Eccellenza parse tempo, con i medesimi passò dalla parte del mantenitore della disfida, & insieme cō lui cōtro i venturieri combattero in fina alla folla, che fu alle ventiquattro hore. Et la cosa quel giorno tra questi nobilissimi, & valorosissimi Caualieri tanto mantenitori, quanto Venturieri, passò di maniera, che difficilmente haueresti potuto diuisare, da qual parte stesse la vittoria. Perche se questo pareua, hauer meglio rotto la picca: l'altro meglio hauer colpito con lo stocco si giudicaua, di modo tale, che niuno con, l'una, & cō l'altro fù giudicato ne in tutto vincitore, ne in tutto perditore. Onde i Signori Giudici del Torneo non poco difficultà hebbero in

H distribuire

distribuire i premij, non sapendo à pena determinare, à chi piu di ragione si conuenissero. Non dimeno il S. Mantenitore hebbe il premio del Masgalano. Al S. Don honesto Orato Spagnuolo fu dato il premio dello stocco: al S. Don Roderico Piemontello, della folla: al Serenißimo Don Giouanni della Picca. Il quale, fornito il Torneo felicißimamente, se ne ritirò in cõpagnia della Serenißima Principessa in Cittadella. oue dopò cena essendo concorse molte gentil donne molto gratiose, & di marauigliosa bellezza, vestite di ricchi vestimenti di gioie, di perle, & d'oro, quanto altre nobili donne essere potessero, si cominciò la festa, la quale durò intorno alle otto hore, con infinito piacere di tutta quella nobilißima compagnia. sul mezzo della festa cõparse l'Aquila, che nel Torneo miracolosamente tiraua il carro di Gioue dello Illustre Conte di S. Secondo. La quale fatto la debita riuerenza al Serenißimo Don Giouanni, le porse vna supplica, che nel becco teneua di qual tenore ella si fosse, nõ si sà. basta che letta che l'hebbe, sua altezza la porse à sua Eccellenza. La mattina seguente innanzi desinare Il Serenißimo Don Giouanni, & Sua Eccellenza, & lo Illustrißimo Principe andaro à vedere il Castello, & la munitione, oue dal S. Castellano furon riceuti con bellißima salua d'archibugi, & varie artiglierie, la quale tanto durò, quanto Sua Altezza iui dimorò con la compagnia. indi ritornati in Cittadella à desinare, Il Serenis. Don Giouãni tutto il resto di quel giorno in dolcissimi ragionamẽti, cõ la Serenis. Principessa cõsumò, la quale sẽpre così fuori, come in casa, così à tauola, come altroue, honorò con ogni sorte di bella creãza dãdogli fra l'altre cose sẽpre il piu honorato luogo. E S. Altezza fra gli altri molti segni di amoreuolezza singulare, gli donò cinquãta Paia di guanti finissimi, et due bacini grãdißimi pieni di certe sue paste, et cõpositioni suauissime, et pretiosissime, fatte di Zibetto, Muschio, Ambra, Belzoino, & altre simili cose odoratissime. il giorno seguẽte à buonissima hora in posta ne andò cõ lo Illustrissimo Principe, & altra honorata compagnia di molti Signori, & nobilissimi gentil'huomini alla volta di Genoua, indi su le Galere à Napoli, onde à 24. d'Agosto con grossa armata per il soccorso, ò riscatto della Goletta, senza fermarsi punto in luogo alcuno si partì. che

tì. che il Signore Iddio per sua pietà, & misericordia gli presti tanto fauore, che in tutto distrugga gli eterni, & crudelissimi inimici di sua santa fede, & di suo nome santissimo.

Alla Serenissima Madama Margherita Scipione Bendinelli.

POI che diuini son gl'eterni honori.
I merti Illustri, c'l chiaro nome vostro,
Ch'anchor mill'anni glorioso inchiostro
Trarrà da morte,& della notte fuori:
Conuien,che questa età v'amiri, e adori,
Augusta Margherita,altero mostro
Di virtute, & valor' al secol nostro
Qual non hebber, ne hauran tempi migliori.
Ma se poi in tanta luce, & tal beltade
S'abbaglia,& par non son gl'ingegni suoi,
Come noturno augello al Sol lucente:
Merta perdon, che tal virtù non cade
In mortal petto, ò incomprensibil voi,
O diffetto del mondo egro, & dolente.

Alla Francia del Medesimo.

DIFFORME Harpia nelle tue mense hà posto
Le man rapaci à danni eterni pronte,
Peste,& ira del misero Acheronte,
Mostro contrario al Cielo, al mondo opposto:
Francia infelice, & dormi? ou'è riposto
L'antico tuo valor'? ou'è la fronte
Di fregi ornata, & di vittorie conte?
Ou'hoggi ingrata è'l nome santo ascosto?
Dal pigro sonno hor mai la mente desta
Scaccia la furia, che'l tuo gran Signore
Intento à liberarti, à te ritorna.
Poco gli cal d'altra corona, & fiore
Se'l gran Giglio di vera fè s'adorna,
Et à lui cinge l'honorata testa. Il fine.

ERRORI.

Carte.	righe.		
8	19	mazzo,	mezzo.
17	24	G'orgogli.	Gl'orgogli.
19	10	Lampognano.	Landi.
21	32	Marchado.	Sebaſtiano Leſcano.
27	9	Libra,	Hidra.
28	10	s'auin,	s'auien.
35	20	Hippolito,	Sig.Cõte Hippolito.
36	31	Cõte Sãto Vitale.	Cõte Carlo S.Vitale.
37	11	dall'Ago,	del l'Ago.
37	13	Argilia.	Argilla.
42	13	acquetti.	à queſti.
45	12	Ottauiano.	Ottauio.
46	25	num.	nunc.
47	14	Traciam.	Thraciam.
48	20	actus.	altas.
49	16	claſe.	claſſe.
53	19	infania.	inſania.
56	19	Scioperari:	Scioperati.

Fr. Thomas Rippalta Inquiſitor Placen. & Parmæ vidit, & conceſsit vt imprimi poſsit.

IN PIACENZA

Appreſſo Franceſco Conti. 1574.

Ad inſtantia de Gio. Antonio de' Ferrari.